



cambia il modo di vedere le cose



NORME DEL PTR

adottato con DCR 2/2022

CAPO I – ELEMENTI GENERALI	4
Art. 1 Oggetto e campo di applicazione.....	4
Art. 2. La forma del Piano ed elenco degli elaborati.	4
Art. 3. Gli obiettivi del Piano	6
Art. 4. Rapporto tra Piano Territoriale regionale (PTR) e Piano Paesaggistico regionale (PPR)	7
Art. 5 Rapporto tra PTR e Piani regionali di settore e Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).....	7
Art. 6 Livelli di efficacia del PTR	7
Art. 7 Individuazione ambiti del PTR.....	7
A. Entroterra	7
B. Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane	8
C. Costa	8
Art. 8 Principi di sostenibilità del Piano (efficacia di indirizzo).....	9
Art. 8 bis Coordinamento di area vasta per l’attuazione del Piano.....	10
CAPO II - ENTROTERRA.....	11
Art. 9 Indicazioni strategiche per l’entroterra (efficacia di indirizzo)	11
Art. 10 Interventi specifici previsti dal PTR per l’entroterra (efficacia prescrittiva)	12
a) Filiere del Lavoro e dei prodotti agro-alimentari tipici locali	12
b) Infrastrutture.....	13
c) Dotazioni pubbliche	14
Art. 11 Interventi relativi ad attività produttive a carattere innovativo (efficacia prescrittiva)	15
Art. 12 Poli attrattori dell’entroterra	16
CAPO III - CITTA’, CONURBAZIONI COSTIERE, VALLI URBANE	18
Art. 13 Indicazioni strategiche (efficacia di indirizzo).....	18
a) Città	18
b) Conurbazioni costiere.....	19
c) Valli urbane.....	19
Art. 14 Indirizzi per la pianificazione portuale (efficacia di indirizzo).....	19
CAPO IV - COSTA.....	20
Art. 15 Indicazioni strategiche per la costa (efficacia di indirizzo).....	20
Art. 16 Requisiti della pianificazione costiera (efficacia di indirizzo).....	20
Art. 17 Indicazioni specifiche per la pianificazione costiera (efficacia di indirizzo).....	20
a) Tratti di costa caratterizzati da molto alta sensibilità territoriale.....	20

b) Tratti di costa caratterizzati da alta sensibilità territoriale	21
c) Nautica da diporto e cantieristica navale	23
d) Aree a pericolosità da moto ondoso individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	23
e) Stabilimenti balneari	23
f) Passeggiate a mare, piste ciclabili e spazi di sosta.....	24
g) Turismo esperienziale e diversificazione del sistema socio economico costiero.....	24
CAPO V – ULTERIORI DISPOSIZIONI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	24
Art. 18 Requisiti della pianificazione urbanistica lungo i corsi d’acqua (efficacia di indirizzo).....	24
Art. 19 Il sistema delle infrastrutture e della logistica (efficacia di indirizzo)	24
Art. 20 Interventi per il potenziamento e la diffusione delle reti telematiche (efficacia di indirizzo) ..	25
CAPO VI - DISPOSIZIONI FINALI	25
Art. 21 Indicazioni di carattere propositivo (efficacia di indirizzo)	25
Art. 22 Monitoraggio del PTR	25
Art. 22 bis Aggiornamento del PTR	38
ALLEGATO	39
Prospetto di relazione con gli strumenti di possibile attuazione del piano	39

NORME DEL PTR

CAPO I – ELEMENTI GENERALI

Art. 1 Oggetto e campo di applicazione.

Le presenti Norme regolano l'attuazione del Piano Territoriale Regionale, elaborato in funzione del ruolo strategico ad esso riconosciuto dagli articoli 8 e 11 della l.r. 4 settembre 1997, n. 36 e s.m. e fondato sulla ricognizione delle condizioni che caratterizzano il territorio ligure ed il contesto socio economico globale.

Il PTR prefigura le linee evolutive dell'assetto territoriale regionale perseguendo come obiettivi fondamentali il cambiamento per la vivibilità dell'entroterra, il benessere delle città e la cura della costa, valorizzando l'innovazione, la produttività e la creatività delle comunità liguri quale strumento di rinnovamento economico, di comunicazione e di promozione del territorio ligure.

Il PTR propone una visione di futuro e di sviluppo del territorio e delle comunità liguri incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile, assumendo la Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile come quadro strategico di riferimento delle proprie politiche.

Art. 2. La forma del Piano ed elenco degli elaborati.

Il Piano è costituito dalla Relazione di Piano, da quattro fascicoli, dalle Norme e dal Rapporto Ambientale, comprensivo dello Studio di Incidenza, e relativa Sintesi non tecnica; i fascicoli sono elaborati con modalità tali da consentire la piena ed immediata comprensione dei relativi contenuti. Il primo fascicolo è di carattere generale, mentre i successivi approfondiscono i tre temi geografici nei quali si articola il Piano: l'entroterra, la città e la costa.

La Relazione di Piano illustra la nuova prospettiva che il PTR delinea per uno sviluppo creativo, intelligente e sostenibile del territorio ligure, a partire dal riepilogo della normativa di riferimento ed esplicitando la natura del piano, il processo di VAS applicato al PTR, gli obiettivi, lo schema direttore e la funzionalità del PTR.

I quattro fascicoli trattano rispettivamente:

- Fascicolo generale: "Idee di Liguria";
- Fascicolo per l'entroterra: "Liberare l'entroterra";
- Fascicolo per le Città: "Ripensare le città";
- Fascicolo per la costa: "Aver cura della costa".

Ciascun fascicolo ha i contenuti essenziali previsti dall'art.8 della L.R. n. 36/1997 e s.m., secondo l'articolazione delle sezioni del Quadro descrittivo, del Documento degli Obiettivi e del Quadro Strategico, pertinente all'ambito territoriale che viene trattato.

I fascicoli contengono la copertina, una sequenza di 3 tavole grafiche di diversa grandezza ciascuna riferita alle sezioni sopra indicate, come evidenziato nel riquadro in alto a destra riportato su ogni tavola, e un pannello conclusivo. Negli elaborati grafici è contenuta una sintesi di chiara comprensibilità dei contenuti necessari per la lettura e applicazione delle strategie del Piano. Per la piena comprensione dei contenuti di ciascun fascicolo il metodo di lettura proposto è il seguente:

1. Fascicolo IDEE DI LIGURIA: illustra l'impostazione e le strategie complessive del Piano; la copertina evidenzia la nuova prospettiva che fonda la visione del PTR; la successiva tavola è riferita al quadro descrittivo e riporta la sintesi interpretativa dell'analisi degli ambiti individuati dal Piano, entroterra, città e costa su cui si fondano le strategie; la tavola successiva contiene il documento degli obiettivi che evidenzia graficamente la nuova visione del Piano (cambia modo di pensare – cambia modo di agire) e

riporta analiticamente nella tabella in basso gli obiettivi strategici, gli obiettivi operativi, le azioni di Piano, le azioni locali, i risultati e gli effetti attesi; segue la tavola che riporta il quadro strategico del Piano, che contiene l'individuazione cartografica complessiva degli ambiti del PTR, la sintesi delle strategie individuate, la messa a sistema grafica delle esigenze di collegamento e dei principali servizi di livello regionale esistenti e in previsione il cui sviluppo compete alla relativa pianificazione di settore. Il pannello conclusivo riporta la sintesi dei contenuti chiave dei tre fascicoli tematici e il riferimento al gruppo di lavoro del Piano.

2. Fascicolo LIBERARE L'ENTROTERRA: illustra la strategia del Piano per l'ambito Entroterra, in coerenza con la Strategia Nazionale per le Aree Interne; la copertina riporta la sintesi della strategia messa in campo; la tavola successiva, riferita al documento degli obiettivi, evidenzia il modo di "vedere" l'entroterra del Piano e il cambiamento che ci si aspetta di raggiungere con la sua attuazione; segue la tavola riferita al quadro descrittivo che riporta i contenuti chiave circa la situazione odierna che caratterizza l'ambito: accessibilità e servizi di prossimità esistenti, patrimonio abitativo, filiere del lavoro (agricoltura, turismo, produzione, attività innovative) e un focus di approfondimento rispetto ai temi messi in evidenza dalla pandemia; la tavola successiva contiene il quadro strategico, che riporta l'individuazione cartografica dell'ambito, la localizzazione dei poli attrattori, le principali connessioni vallive con le polarità extra regionali, a cui è correlata la cartina che riporta l'estratto dei piani territoriali delle Regioni confinanti, e l'esplicitazione delle regole e degli interventi definiti dal Piano; infine il pannello conclusivo riporta l'indice delle presenti Norme evidenziando gli articoli riferiti all'Entroterra.
3. Fascicolo RIPENSARE LE CITTA': illustra la strategia del Piano per l'ambito Città, Conurbazioni costiere, Valli urbane; la copertina riporta la sintesi della strategia messa in campo; la tavola successiva, riferita al documento degli obiettivi, evidenzia l'approccio strategico del Piano rispetto alla stagione dei piani impositivi e deterministi, il focus sul tema della città pubblica e la coerenza con la Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e con la macrostrategia regionale "Liguria dal mare alla vita"; segue la tavola riferita al quadro descrittivo che riporta gli elementi che connotano le Città, le Conurbazioni costiere e le Valli urbane, attraverso una serie di grafici ed estratti cartografici oltre ad un focus di approfondimento rispetto ai temi messi in evidenza dalla pandemia; la tavola successiva contiene il quadro strategico che riporta l'individuazione cartografica dell'ambito, secondo le tre componenti sopra citate, la sintesi delle nuove regole e delle missioni affidate a ciascun tipo di area urbana, le indicazioni per la pianificazione portuale, l'individuazione dei progetti collettivi proposti dal Piano, la localizzazione delle "Aree adatte per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; infine il pannello conclusivo riporta l'indice delle presenti Norme evidenziando gli articoli riferiti alle Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane.
4. Fascicolo AVER CURA DELLA COSTA: illustra la strategia del Piano per l'ambito Costa; la copertina riporta la sintesi della strategia messa in campo; la tavola successiva, riferita al documento degli obiettivi, evidenzia l'esigenza di cura del territorio costiero, inteso come elemento fisico che connota l'arco ligure, e l'impatto ambientale positivo atteso dall'attuazione del Piano; segue la tavola riferita al quadro descrittivo organizzata attraverso l'analisi SWOT (punti di forza, debolezze, opportunità e minacce) del territorio costiero, contenente anche il focus di approfondimento rispetto ai temi messi in evidenza dalla pandemia; la tavola successiva contiene il quadro strategico, che riporta l'individuazione cartografica dell'ambito con l'indicazione grafica e la numerazione dei tratti ad alta e molto alta sensibilità territoriale, definiti al successivo art. 17, la ricognizione fotografica di ogni tratto, la sintesi delle indicazioni del Piano e la cartina di riferimento del correlato Piano della Mobilità Ciclistica Ligure; infine il pannello conclusivo riporta l'indice delle presenti Norme evidenziando gli articoli riferiti alla Costa.

Il Rapporto Ambientale, redatto ai sensi della L.R. n. 32/2012 e s.m., contiene il resoconto di tutte le attività di analisi e ricerca di dati che stanno alla base della redazione del Piano e della verifica della sua sostenibilità ed è accompagnato dalla relativa Sintesi non tecnica.

Art. 3. Gli obiettivi del Piano

Gli obiettivi del Piano, declinati per ogni area geografica in cui si articola il Piano ed esplicitati nelle sezioni dedicate in ciascun fascicolo tematico, sono:

1. **Liberare l'entroterra:** contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e di sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno e, quindi:
 - semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile;
 - attuare la legge urbanistica in tema di “poli attrattori dell'entroterra”;
 - ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali;
 - contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni;
 - contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e la residenzialità stabile.
2. **Ripensare le città:** incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale e, quindi:
 - attuare la legge urbanistica in tema di “Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane”;
 - rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli;
 - individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città;
 - innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree urbane;
 - introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della legge urbanistica;
 - contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese e la residenzialità stabile;
 - proteggere il territorio e i suoi abitanti, riducendo il rischio idrogeologico e migliorando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici con una particolare attenzione ai corsi d'acqua, ai versanti e ai boschi.
3. **Aver cura della costa:** mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile e, quindi:
 - proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana;
 - incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri;
 - introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della legge urbanistica;
 - favorire la diversificazione del modello attuale troppo legato al turismo stagionale.

Art. 4. Rapporto tra Piano Territoriale regionale (PTR) e Piano Paesaggistico regionale (PPR)

Il rapporto tra il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale è stabilito dalle disposizioni contenute nella l.r. n. 36/1997 e s.m., che assegna al PTR il ruolo di piano strategico di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile dell'uso del territorio della regione, mentre al PPR è assegnato il ruolo stabilito all'art. 135 del D.Lgs.22 gennaio 2004, n. 42 e s.m. per assicurare la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione e la gestione dei differenti valori espressi dai contesti territoriali individuati dal Piano.

Art. 5 Rapporto tra PTR e Piani regionali di settore e Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le indicazioni prescrittive contenute nel vigente PTCP, nel Piano Paesaggistico regionale, nei Piani di Bacino, nei Piani dei Parchi, negli altri Piani di Settore e nelle Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), prevalgono sulla disciplina delle presenti Norme.

Art. 6 Livelli di efficacia del PTR

Con riferimento alle indicazioni di cui all'art 13 della L.R. 36/1997 e s.m.i., il Piano contiene indicazioni che assumono rispettivamente i seguenti livelli di efficacia:

- a) linee guida e di indirizzo per la nuova pianificazione territoriale di livello metropolitano, provinciale e comunale, nonché per le politiche di settore aventi implicazioni territoriali anche a contenuto propositivo, il cui mancato recepimento, totale o parziale, comporta l'obbligo di specificarne la motivazione;
- b) prescrizioni che demandano alla Città metropolitana, alle Province ed ai Comuni l'adeguamento dei rispettivi piani e che sono corredate di apposita disciplina transitoria, operante fino al loro adeguamento, avente immediata prevalenza sulle diverse previsioni dei piani comunali;

Nelle seguenti Norme viene indicato in forma sintetica il livello di efficacia attribuito alle disposizioni del Piano secondo i seguenti termini:

- a) efficacia di indirizzo;
- b) efficacia prescrittiva.

Art. 7 Individuazione ambiti del PTR

Il PTR, anche in attuazione dell'art. 11 della L.R. 36/1997 e s.m., che demanda al Piano l'individuazione dei Comuni che hanno la configurazione di Città e quelli che hanno funzione di poli attrattori dell'entroterra, definisce una disciplina specifica per tre ambiti, Entroterra, Città e Costa, cartograficamente individuati nei fascicoli grafici che costituiscono il Piano, e così definiti:

A. **Entroterra**, caratterizzato da un sistema insediativo ove è presente sia una connotazione urbana, a prevalente carattere storico, che una connotazione rurale e naturale, e dove sono evidenti fenomeni di riduzione della popolazione residente e delle dotazioni pubbliche e infrastrutturali anche a fronte di consolidate vocazioni turistiche, comprendente i Comuni di:

- Provincia di Imperia: Airole, Apricale, Aquila di Arroscia, Armo, Aurigo, Badalucco, Baiardo, Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Caravonica, Castellaro, Castel Vittorio, Ceriana, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Civezza, Cosio di Arroscia, Diano Arentino, Diano San Pietro, Dolceacqua, Dolcedo, Isolabona, Lucinasco, Mendatica, Molini di Triora, Montalto Carpasio, Montegrosso Pian Latte, Olivetta San Michele, Perinaldo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Pigna, Pompeiana, Pornassio, Prela',

Ranzo, Rezzo, Rocchetta Nervina, San Biagio della Cima, Seborga, Soldano, Terzorio, Triora, Vallebona, Vasia, Vessalico, Villa Faraldi;

- Provincia di Savona: Altare, Arnasco, Balestrino, Bardineto, Boissano, Bormida, Calice Ligure, Calizzano, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca Barbena, Cengio, Cisano sul Neva, Cosseria, Dego, Erli, Garlanda, Giustenice, Giusvalla, Magliolo, Mallare, Massimino, Millesimo, Mioglia, Murialdo, Nasino, Onzo, Orco Feglino, Ortovero, Osiglia, Pallare, Piana Crixia, Plodio, Pontinvrea, Rialto, Roccavignale, Sassello, Stella, Stellanello, Testico, Toirano, Tovo San Giacomo, Urbe, Vendone, Vezzi Portio, Zuccarello;
- Città Metropolitana di Genova: Avegno, Bargagli, Borzonasca, Campo Ligure, Carasco, Casella, Castiglione Chiavarese, Cicagna, Coreglia Ligure, Crocefieschi, Davagna, Fascia, Favale di Malvaro, Fontanigorda, Gorreto, Isola del Cantone, Leivi, Lorsica, Lumarzo, Masone, Mele, Mezzanego, Moconesi, Montebruno, Montoggio, Ne, Neirone, Orero, Propata, Rezzoaglio, Rondanina, Rossiglione, Rovegno, San Colombano Certenoli, Santo Stefano d'Aveto, Savignone, Tiglieto, Torriglia, Tribogna, Uscio, Valbrevenna, Vobbia;
- Provincia della Spezia: Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Follo, Maissana, Pignone, Ricco' del Golfo di Spezia, Rocchetta di Vara, Sesta Godano, Varese Ligure, Vezzano Ligure, Zignago.

B. **Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane**, aventi le caratteristiche indicate all'art. 11, comma 3, lettera e bis), della L.R. n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni, comprendenti i Comuni di:

- Provincia di Imperia:
Città: Imperia; Sanremo - Taggia;
Conurbazione costiera: Ventimiglia- Camporosso- Vallecrosia - Bordighera;
- Provincia di Savona:
Città: Albenga; Vado Ligure- Quiliano- Savona- Albissola Marina - Albisola Superiore;
Conurbazione costiera: Borghetto Santo Spirito - Loano - Pietra Ligure;
Valle urbana: Cairo Montenotte – Carcare, escluse le parti di territorio qualificate come entroterra cartograficamente individuate;
- Città Metropolitana di Genova:
Città: Campomorone – Ceranesi – Genova – Mignanego - Sant'Olcese - Serra Riccò; Rapallo;
Conurbazione costiera: Recco-Camogli; Chiavari – Cogorno -Lavagna - Sestri Levante;
Valle urbana: Busalla - Ronco Scrivia escluse le parti di territorio qualificate come entroterra cartograficamente individuate;
- Provincia della Spezia:
Città: La Spezia; Sarzana - Santo Stefano di Magra.

Per le Città, le Conurbazioni Costiere e le Valli urbane sopra individuate costituite da più comuni e tenute alla formazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) ai sensi della l.r. 36/1997 e s.m., tale Piano è elaborato congiuntamente, salve diverse determinazioni dei Comuni interessati finalizzate ad assicurare comunque il coordinamento delle previsioni di servizi ed infrastrutture per l'intero territorio di riferimento.

C. **Costa**, comprendente il territorio dei Comuni costieri entro i 300 metri dalla linea di battigia, misurati in senso perpendicolare alla linea di battigia, ancorché qualificati come Città e Conurbazioni costiere.

I Comuni di Pontedassio, Diano Castello, Villanova d'Albenga, Casarza Ligure, Bolano, Arcola, Castelnuovo Magra e Luni che in ragione della collocazione intermedia tra gli ambiti del Piano non sono compresi tra quelli di cui alle precedenti lettere A), B), C), possono redigere il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) in alternativa alla redazione del PUC, previa intesa con almeno un Comune contiguo qualificato dal PTR come Città, conurbazione costiera, valle urbana.

Resta ferma la possibilità per i Comuni non appartenenti all'ambito Entroterra di recepire nella formazione dei rispettivi piani urbanistici le indicazioni strategiche e la disciplina degli interventi relativi all'entroterra di cui agli articoli 9,10,11, per il territorio nel quale sia dominante la configurazione rurale e siano presenti i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e di sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio.

Art. 8 Principi di sostenibilità del Piano (*efficacia di indirizzo*)

Il PTR intende promuovere lo sviluppo del territorio e delle comunità della Liguria nel rispetto della disponibilità delle risorse naturali e della loro capacità di rigenerazione, e, a tal fine, ad integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale perseguite per gli ambiti di cui all'art. 7, definisce i seguenti indirizzi per la pianificazione urbanistica e di settore:

- a) Privilegiare l'utilizzo di superfici già impermeabilizzate e il riuso di fabbricati esistenti e laddove sia necessaria l'occupazione di suolo naturale assicurare nelle sistemazioni d'area condizioni di permeabilità, soprattutto in situazioni soggette a rischio idrogeologico, anche con impiego di sistemi di drenaggio sostenibile basati sulla raccolta e pulizia delle acque superficiali e loro rilascio controllato nell'ambiente;
- a bis) Evitare previsioni urbanistiche che comportino la trasformazione degli assetti dei versanti che, ferma restando la disciplina del Piano di bacino, non siano preordinate all'utilizzo produttivo del territorio ed alle relative infrastrutture e servizi, alla riqualificazione del territorio boschivo, alla messa in sicurezza ed alla regimazione idraulica;
- b) Massimizzare gli spazi pubblici pedonali in quanto luoghi di socialità, identità e riconoscibilità per le comunità specie in situazioni di elevata concentrazione di funzioni commerciali;
- c) Favorire la mobilità ciclopedonale per i collegamenti di prossimità e l'accessibilità ai servizi locali, privilegiando la realizzazione delle relative infrastrutture separate dal traffico veicolare per assicurare un adeguato standard di sicurezza per gli utenti;
- d) Massimizzare il verde urbano e periurbano con formazione di cinture e corridoi verdi e recupero di aree dismesse per la formazione di parchi ed aree verdi attrezzate con impiego di specie autoctone, ricorrendo, ove necessario anche al verde pensile e verticale, al fine di migliorare la qualità dell'aria, il benessere acustico, la connettività ecologica e la regolazione microclimatica;
- e) Mantenere ed eventualmente integrare la vegetazione autoctona e gli elementi lineari che contribuiscono alla conservazione dei caratteri paesaggistici tradizionali ed alla continuità ecologica (muri in pietra, filari, siepi, ecc.);
- f) Privilegiare, nei contesti contraddistinti da prevalente carattere di naturalità, l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica per le opere di sistemazione idrogeologica, geotecnica e idraulica;
- g) Favorire la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio con adeguamento impiantistico e riduzione dei consumi;
- h) Mantenere la connettività della Rete Natura 2000 favorendo il mantenimento/integrazione della vegetazione autoctona, degli elementi lineari che contribuiscono alla continuità ecologica (muri in pietra, filari, siepi, ecc.) e dei corridoi di attraversamento faunistico in modo da assicurare contestualmente il maggior rispetto e valorizzazione dei valori paesaggistici e ambientali;
- i) Favorire la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la nascita di comunità energetiche e la realizzazione di impianti di co-trigenerazione ad alta efficienza e di reti di teleriscaldamento;
- j) Promuovere lo sviluppo di mercati locali e delle produzioni in loco e la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione con implementazione di filiere corte;
- k) Favorire la realizzazione degli impianti e delle infrastrutture per lo sviluppo e la diffusione delle reti digitali;

k bis) Favorire e incentivare nelle pratiche agricole l'impiego di metodi di agricoltura biologica e di produzione sostenibile in linea con gli obiettivi della Politica Agricola Comune (PAC) e con quelli della Strategia sulla biodiversità per il 2030.

Art. 8 bis Coordinamento di area vasta per l'attuazione del Piano

Per la redazione della disciplina urbanistica dei successivi artt. 10, c.1 e 11 la Città Metropolitana di Genova e le Province nonché gli Enti Parco, per i territori di propria competenza, possono svolgere funzioni di coordinamento e di supporto tecnico-operativo con riferimento a contesti territoriali omogenei previa intesa con i Comuni interessati al fine di uniformare le regole per la realizzazione degli interventi di cui ai ridetti artt. 10, lett. a), b) e c) e 11.

Per la redazione dei Piani Urbanistici dei Comuni appartenenti all'ambito "Entroterra" di cui al precedente art. 7, lett. A), la Città Metropolitana e le Province nonché gli Enti Parco, per i territori di propria competenza, possono collaborare, previa intesa con i Comuni interessati, per fornire elementi conoscitivi e supporto tecnico-operativo, anche tenuto conto dell'individuazione dei bacini di utenza di cui all'art. 20, c.2 della L.R. n. 36/1997 e s.m.i..

Per la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) delle città, conurbazioni costiere e valli urbane, di cui ai successivi artt. 12 e 13, la Città Metropolitana di Genova e le Province, tenuto conto dell'individuazione dei bacini di utenza di cui all'art. 20, c.2 della L.R. n. 36/1997 e s.m.e i., possono collaborare, previa intesa con i Comuni interessati, per fornire elementi conoscitivi e supporto tecnico-operativo.

Per la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) dei poli attrattori dell'entroterra di cui al successivo art. 12, la Città Metropolitana di Genova e le Province nonché gli Enti Parco, per i territori di propria competenza, tenuto conto dell'individuazione dei bacini di utenza di cui all'art. 20, c.2 della L.R. n. 36/1997 e s.m.e i., possono collaborare, previa intesa con i Comuni interessati, per fornire elementi conoscitivi e supporto tecnico-operativo.

Per i Comuni di cui al precedente art.7 ultimi due commi, la Città Metropolitana e le Province nonché gli Enti Parco, per i territori di propria competenza, possono collaborare, previa intesa con i Comuni interessati, per fornire elementi conoscitivi e supporto tecnico-operativo per l'introduzione nel Piano Urbanistico delle indicazioni strategiche e della disciplina degli interventi relativi all'entroterra, per il territorio avente queste caratteristiche.

CAPO II - ENTROTERRA

Art. 9 Indicazioni strategiche per l'entroterra (*efficacia di indirizzo*)

Le indicazioni strategiche per l'entroterra, che i Comuni sono tenuti ad osservare nella formazione dei Piani Urbanistici, sono definite nel fascicolo del Piano contenente il relativo Quadro strategico e così articolate:

- a) Contrastare l'abbandono del territorio attraverso previsioni che siano preordinate alla realizzazione di attività legate alla filiera del lavoro agricolo e silvo-pastorale, alla fruizione attiva del territorio o ad usi innovativi correlati, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, nel rispetto dei seguenti criteri:
 1. per la costruzione di nuovi edifici:
 - a. non deve essere interessato il territorio dislocato lungo i crinali quando si tratta di aree libere da edificazione;
 - b. la localizzazione deve privilegiare aree già servite dalla viabilità ovvero aree occupate da attività dismesse;
 - c. le modificazioni dell'assetto geomorfologico devono essere conformi alla disciplina dei Piani di Bacino;
 - d. devono essere stabilite regole progettuali e costruttive che preservino i caratteri tradizionali oppure che consentano l'inserimento di caratteri innovativi per tipologie, materiali e tecnologie, purché siano finalizzate al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - e. devono essere stabilite regole per l'armonico inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico;
 2. per la localizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili:
 - a. per i grandi impianti deve essere assicurata la prossimità con la viabilità esistente;
 - b. devono essere stabilite regole che assicurino la ricomposizione morfologica dei terreni anche con tecniche di ingegneria naturalistica e il mantenimento del fondo naturale per la viabilità di servizio;
 3. per la realizzazione di infrastrutture viarie e tecnologiche:
 - a. non deve essere interrotta la connettività delle aree facenti parte della Rete Natura 2000 e laddove indispensabile devono essere disposte misure per assicurarne comunque la continuità.
- b) Rafforzare le dotazioni pubbliche di prossimità.
- c) Rafforzare la qualità paesaggistica attraverso previsioni preordinate alla salvaguardia degli elementi identitari del paesaggio con particolare riferimento:
 1. agli elementi tipici del paesaggio agrario storico che connota il territorio a margine dei nuclei storici qualificati come Ambiti di Conservazione secondo le categorie del Regolamento Regionale n. 2/2017 riconducibili alla zona omogenea A del DM 1444/1968;
 2. ai caratteri formali strutturali dei tessuti storici e dei nuclei storici isolati qualificati come Ambiti di Conservazione secondo le categorie del Regolamento Regionale n. 2/2017 riconducibili alla zona omogenea A del DM 1444/1968;
 3. alla vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua;
 4. agli elementi naturali significativi che caratterizzano il paesaggio con particolare riferimento alle emergenze geomorfologiche;
 5. all'uso agricolo delle aree perfluviali;
 6. alle aree boscate che presentano un assetto vegetazionale di pregio, quali a titolo esemplificativo le faggete;
 7. ai percorsi pedonali, alla viabilità storica e ai manufatti ad essa correlati;
 8. al patrimonio edilizio esistente significativo sotto il profilo architettonico o di valore testimoniale.

Art. 10 Interventi specifici previsti dal PTR per l'entroterra (*efficacia prescrittiva*)

Entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del PTR, ai sensi dell'art. 14, c. 10, della L.R. 36/1997 e s.m.i., i Comuni devono prevedere nel proprio Piano o Strumento urbanistico comunale la disciplina degli interventi di cui al presente articolo, con eventuali modificazioni, integrazioni e specificazioni, nonché quelli di cui all'art. 11, tramite la procedura di esclusiva competenza comunale cui all'art. 10 della L.R. 23/2018 (Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo).

Le disposizioni di cui al presente articolo e quelle di cui al successivo art. 11 prevalgono sulla disciplina dei Piani o Strumenti Urbanistici comunali e sono immediatamente applicabili, fino all'adeguamento degli stessi Piani o Strumenti Urbanistici.

a) Filiere del Lavoro e dei prodotti agro-alimentari tipici locali

Sono ammessi i seguenti interventi "una tantum" per fabbricato o terreno di cui costituiscono pertinenza.

1. Fabbricati funzionali alle attività agricole e per il presidio ambientale.

Il PTR ammette i seguenti interventi ed è consentito accorpate non più di tre tipologie d'uso per una superficie coperta massima di 100 mq, anche in coerenza con le regole per la qualità progettuale degli interventi previste dal PUC ovvero dalla disciplina paesistica di livello puntuale dello strumento urbanistico generale. Sono escluse dalla predetta superficie complessiva le tettoie da realizzare nei limiti sotto indicati.

1. legnaie: - superficie coperta max. 15 mq; - deposito chiuso per legna da ardere; - altezza media interna 2,30 mt; - in aderenza ad edifici, con unica falda, oppure isolate con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento;

2. depositi attrezzi: - superficie coperta max. 25 mq; deposito chiuso di attrezzi manuali/meccanici ed utensili; - altezza media interna 2,30 mt; - in aderenza ad edifici, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento;

3. rimesse mezzi agricoli: - superficie coperta max. 40 mq; locale chiuso per ricovero macchine agricole; - altezza massima interna 4,00 mt; - in aderenza ad edifici di altezza maggiore, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento;

4. ricovero animali: - superficie coperta max 100 mq; locale chiuso o aperto su uno o più lati; altezza massima interna 3,00 mt; in aderenza ad edifici di altezza maggiore, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento;

5. tettoia: - larghezza massima 3 mt e lunghezza massima 5 mt; - spazio coperto privo di tamponamenti perimetrali esclusa la parete sulla quale viene eventualmente addossata; - altezza media interna 2,30 - in aderenza a pareti di edifici o a muri di altezza maggiore, con una sola falda, oppure isolata con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.

Tali fabbricati sono realizzabili ove sia verificata almeno una delle seguenti condizioni localizzative:

- all'interno di aree destinate dai piani urbanistici comunali alle attività agricole e per il presidio ambientale;
- ove sono insediate attività agricole produttive;
- nelle aree di pertinenza di edifici esistenti.

2. Edificio multifunzionale (didattica/degustazione/"terapia"): edificio con solo piano terreno con superficie coperta max. 200 mq; spazio chiuso multifunzione; - altezza media interna non superiore a 4,00 mt; copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento; dotazione di spazi esterni sistemati a parcheggio e attrezzati per la fruizione pubblica

connessa alle funzioni insediate con pavimentazione permeabile; prestazioni energetiche con impiego di FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) prioritariamente di origine locale.

3. **Punti vendita di prodotti derivanti dalla produzione agricola o zootecnica anche trasformati o dalla produzione artigianale:** - superficie coperta max. 100 mq; locale chiuso per la vendita di prodotti; - altezza massima interna 4,00 mt; - in aderenza ad edifici, con unica o doppia falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento; dotazione di spazi esterni sistemati a parcheggio ed attrezzati per la fruizione pubblica connessa alla funzione insediata; prestazioni energetiche con impiego di FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) prioritariamente di origine locale.
4. **Spazi ricreativi:** - Struttura fissa - superficie coperta max. 50 mq; edificio chiuso per servizi igienici, piccolo ufficio; - altezza massima interna non superiore a 3,00 mt; isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento. Tensostruttura rimovibile – spazio coperto che determina una superficie idonea per manifestazioni; struttura metallica o in legno e vele in PVC impermeabile ignifugo, da connotare in base alle caratteristiche dei luoghi. Periodo massimo di installazione 60 giorni con un intervallo di almeno 180 giorni.

Gli interventi di cui ai precedenti punti 2, 3 e 4 sono realizzabili nel rispetto delle disposizioni dei Piani di cui all'art. 5 e delle seguenti condizioni localizzative:

- venga privilegiato il riuso dei fabbricati esistenti;
- nel caso di nuove costruzioni, queste devono essere collocate in lotti direttamente serviti dalle opere di urbanizzazione primaria esistenti di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) e b) della l.r. n. 25/1995 e s.m. in condizioni di adeguatezza tecnico-funzionale sufficiente a soddisfare la nuova domanda ovvero vengano dotate di impianti di depurazione individuale secondo le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque;
- la volumetria delle nuove costruzioni non può superare i limiti inderogabili di densità edilizia stabiliti all'art. 10 del Regolamento regionale 25 luglio 2017, n. 2, per i Comuni dotati di Piano Urbanistico comunale, ed i limiti di densità edilizia stabiliti dall'art. 7 del D.M. 2.4.1968, n. 1444, per i Comuni dotati di strumento urbanistico generale, in funzione dell'Ambito/Distretto di trasformazione o della zona omogenea nella quale si colloca la nuova costruzione;
- le nuove costruzioni non possono superare i limiti di altezza, di distanza minima tra le costruzioni e dalle strade stabiliti agli artt. 10, 11 e 12 del Regolamento regionale 25 luglio 2017, n. 2, per i Comuni dotati di Piano urbanistico comunale, ed i limiti stabiliti agli artt. 8 e 9 del D.M. 2.4.1968, n. 1444, per i Comuni dotati di strumento urbanistico generale;
- nel lotto interessato dalla nuova costruzione non deve essere superato l'indice di permeabilità fondiaria 0,50.

b) Infrastrutture

Le infrastrutture di seguito indicate sono realizzabili nel rispetto delle condizioni stabilite al precedente art. 5:

1. **Viabilità di collegamento:** intendendosi per tale le strade provinciali e le strade comunali che collegano nuclei abitati o frazioni comunali. Gli interventi ammessi devono essere sviluppati in un progetto che si dia carico di definire le opere di mitigazione e compensazione sulle diverse componenti ambientali e, nel caso di interessamento di corridoi ecologici o tappe di attraversamento della Rete Ecologica Regionale, di non pregiudicare la connettività e l'efficienza ecologica.
2. **Rampe ad uso privato** per l'accesso a fabbricati esistenti o di nuova costruzione:

- la lunghezza della rampa, a partire dal suo innesto sulla viabilità esistente sino al fabbricato, non dovrà essere superiore a m. 100, conseguiti anche con interventi successivi; la rampa deve essere contenuta entro la distanza massima dalla viabilità esistente di m. 50;
 - accurata regimazione delle acque e degli scoli a valle, al fine di evitare riversamenti di qualsiasi tipo sulla viabilità pubblica;
 - sezione complessiva non superiore a m. 3,00, fondo permeabile o stabilizzato, opere di canalizzazione e raccolta delle acque, limite scavi/riporti m. 2.50 privilegiando i materiali locali e l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
3. **Accesso a fondi agricoli** in uso o ad abitazioni di conduttori del fondo: adeguamento al transito di mezzi di trasporto leggero di tratti di viabilità minore interpoderale sino ad un calibro massimo di m. 2,50, salvo limitate piazzole di incrocio o realizzazione di cremagliere. Gli interventi ammessi dovranno essere condotti con tecniche di minimo impatto, lasciando il fondo naturale e privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, escludendo in ogni caso la formazione di contenimenti murari di altezza eccedente i m. 2,50.
 4. **Strade aventi funzione tagliafuoco o di pista da esbosco** e per l'accessibilità agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed alle altre infrastrutture per l'esercizio dell'attività forestale, da realizzare preferibilmente mediante adattamento della viabilità minore esistente ed in assenza di rilevanti interventi sulla morfologia. Al fine di favorire la coltivazione del bosco e in attuazione di pianificazione forestale è ammessa la realizzazione di strade forestali secondo la disciplina dell'art. 14 della L.R. 4/99, con procedure semplificate ai sensi di Legge. L'adeguamento funzionale deve essere attuato privilegiando i materiali locali e l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
 5. **Piste ciclabili e percorsi escursionistici:** lungo i tracciati dei percorsi facenti parte della Rete Ciclabile Regionale come definiti a partire dalla D.G.R. n. 929/2012 e della Rete Escursionistica Ligure (REL) sono ammessi tutti gli interventi per la loro realizzazione, conservazione ed adeguamento tecnico-funzionale anche secondo i criteri indicati nel Piano della Mobilità Ciclistica Ligure. Sulle aree libere poste in fregio ai percorsi ciclabili ed escursionistici è ammessa la realizzazione di chioschi destinati a locali per pubblici esercizi o a funzioni pertinenti con la mobilità ciclistica; le nuove costruzioni potranno avere una superficie coperta non superiore a 50 mq monopiano e con sistemazioni d'area che prevedano il fondo lasciato naturale, ove possibile, in modo che, nel loro insieme, non comportino l'alterazione dei caratteri paesaggistici del contesto attraversato dal percorso.
I percorsi di origine storica devono essere salvaguardati, con particolare riguardo alla loro pavimentazione e ai manufatti ad essi correlati.

c) Dotazioni pubbliche

Le dotazioni pubbliche di seguito indicate sono realizzabili nel rispetto delle condizioni stabilite al precedente art. 5.

Impianti per le pratiche sportive e ricreative all'aria aperta: sono ammessi tutti gli interventi per la conservazione, la riqualificazione, l'ampliamento e la nuova costruzione di edifici, impianti ed infrastrutture necessarie per lo svolgimento della funzione insediata e di quelle ad essa connesse e funzionali.

c1) requisiti prestazionali: ampia fruibilità durante l'arco dell'anno; buona accessibilità rispetto al principale sistema stradale e autostradale; presenza di parcheggi di interscambio per la gestione integrata con servizi di trasporto locale;

c2) requisiti ambientali: la previsione deve essere compatibile con la disponibilità di servizi di rete con particolare riferimento alla capacità idropotabile e di depurazione locale e con la zonizzazione acustica comunale;

c3) requisiti paesaggistici: gli impianti devono essere adattati alla morfologia del terreno e per quelli che richiedono l'edificazione di apposite strutture funzionali e di servizio, queste devono essere inserite nella sistemazione del terreno o comunque in posizione che non interferisca con le principali visuali di percezione del sito.

Edifici scolastici, ricreativo culturali e in generale di interesse comune: sono ammessi tutti gli interventi per la conservazione, la riqualificazione, l'ampliamento e la nuova costruzione di edifici, impianti ed infrastrutture necessarie per lo svolgimento della funzione insediata e dei relativi servizi funzionali.

Tali interventi sono ammessi anche su immobili di proprietà o gestiti da Associazioni legalmente riconosciute che svolgono un'attività di servizio regolamentata dagli opportuni atti sottoscritti con le Pubbliche Amministrazioni.

Case dei Servizi: sono ammesse di nuova realizzazione o mediante riuso o ampliamento di edifici esistenti per assicurare la prossimità dei servizi ai cittadini dell'entroterra, in particolare per fornire i seguenti servizi (a titolo non esaustivo):

- *accoglienza, informazione e orientamento*
- *accesso alla documentazione sui vari servizi che possono corrispondere alla situazione dell'utente*
- *indirizzi sulle condizioni da soddisfare e i passi da compiere per ottenere documentazione, accedere a servizi ecc.*
- *accesso gratuito alle postazioni di lavoro del computer, connesse a internet*
- *offerta di spazi di coworking*
- *aiuto con l'uso dei servizi in linea*
- *offerta di spazi a rotazione per attività ambulatoriali e/o sociali*

Art. 11 Interventi relativi ad attività produttive a carattere innovativo (*efficacia prescrittiva*)

Fino all'adeguamento dei Piani o Strumenti Urbanistici comunali ai sensi dell'art. 10 gli interventi preordinati allo svolgimento di attività produttive a carattere innovativo, realizzabili senza predeterminazione di specifici parametri dimensionali, devono soddisfare i seguenti requisiti:

- il soggetto proponente deve essere un'impresa start-up o PMI innovativa, ai sensi della vigente legislazione, registrata alla relativa Camera di Commercio;
- la start-up o PMI innovativa che si intende avviare deve assicurare nuovi posti di lavoro;

Tali interventi sono realizzabili nel rispetto delle disposizioni dei Piani di cui all'art. 5 e delle seguenti condizioni localizzative:

- venga privilegiato il riuso dei fabbricati esistenti;
- nel caso di nuove costruzioni, queste devono essere collocate in lotti direttamente serviti dalle opere di urbanizzazione primaria esistenti di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) e b) della l.r. n. 25/1995 e s.m. in condizioni di adeguatezza tecnico-funzionale sufficiente a soddisfare la nuova domanda ovvero vengano dotate di impianti di depurazione individuale secondo le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque;
- la volumetria delle nuove costruzioni non può superare i limiti inderogabili di densità edilizia stabiliti all'art. 10 del Regolamento regionale 25 luglio 2017, n. 2, per i Comuni dotati di Piano Urbanistico comunale, ed i limiti di densità edilizia stabiliti dall'art. 7 del D.M. 2.4.1968, n. 1444, per i Comuni dotati di strumento urbanistico generale, in funzione dell'Ambito/Distretto di trasformazione o della zona omogenea nella quale si colloca la nuova costruzione;

- le nuove costruzioni non possono superare i limiti di altezza, di distanza minima tra le costruzioni e dalle strade stabiliti agli artt. 10, 11 e 12 del Regolamento regionale 25 luglio 2017, n. 2, per i Comuni dotati di Piano urbanistico comunale, ed i limiti stabiliti agli artt. 8 e 9 del D.M. 2.4.1968, n. 1444, per i Comuni dotati di strumento urbanistico generale;
- nel lotto interessato dalla nuova costruzione non deve essere superato l'indice di permeabilità fondiaria 0,50.

Inoltre il progetto, unitamente all'ottenimento della certificazione energetica prevista dalla legislazione vigente e rilasciata dai competenti organi certificatori, deve garantire:

1. alte prestazioni di sostenibilità energetica ed ambientale, aggiuntive ai requisiti minimi definiti per legge, tra cui:
 - a) uso di materiali bioecologici e impiego di materiali che garantiscano il rispetto dei requisiti di biocompatibilità ed eco-sostenibilità;
 - b) riduzione dei consumi di acqua potabile anche tramite recupero delle acque meteoriche;
 - c) coperture e terrazzi verdi finalizzati al conseguimento di un maggiore isolamento acustico e termico;
 - d) tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree esterne e per la realizzazione di barriere e strutture di protezione;
2. dotazione di percorsi ciclabili e pedonali e relative aree di sosta attrezzate per il collegamento degli insediamenti con i principali nodi di interscambio e reti di trasporto pubblico.

Gli interventi sono soggetti a titolo edilizio convenzionato per assicurare, ove necessario, la realizzazione degli impianti di depurazione individuale e stabilire il mantenimento della destinazione d'uso per almeno 10 anni, fatta salva la possibilità dell'inserimento di imprese diverse, purché con gli stessi requisiti.

Art. 12 Poli attrattori dell'entroterra

Nella tavola di Struttura relativa al tema "entroterra" sono individuati, in attuazione dell'art. 11 della L.R. 36/1997 e s.m.i., i poli attrattori del sistema entroterra, ovvero i centri dei diversi sistemi vallivi, collocati in generale nei fondovalle o su valichi e posizionati lungo direttrici di collegamento (viabile, ferroviario, escursionistico e/o ciclabile) con la costa e le città.

Tali polarità, di seguito identificate e individuate come "centri" di servizi, svolgono già e possono potenziare il ruolo di riferimento per i Comuni dell'ambito territoriale che, a tal fine, si possono avvalere, anche in applicazione del Regolamento regionale 25 luglio 2017, n. 2, delle dotazioni territoriali di livello comunale e sovracomunale che sono localizzate e realizzate in queste polarità.

In provincia di Imperia:

- Pieve di Teco, in correlazione alla previsione infrastrutturale della variante viabilistica Armo-Cantarana verso la provincia di Cuneo.

In provincia di Genova:

- Torriglia, centro di riferimento e connessione tra la Città di Genova e l'alta Val Trebbia;
- Carasco, polarità di connessione tra il Tigullio, la Val Graveglia, la Val d'Aveto e la Val Fontanabuona;

In provincia di La Spezia:

- Brugnato, centro di connessione tra le articolazioni montane della Val di Vara.

In attuazione delle disposizioni di cui all'art. 11, c. 3 bis della L.R. n. 36/1997 e s.m. e i., i Comuni possono individuare ulteriori poli attrattori con le modalità indicate nello stesso articolo; ai fini della prevista intesa la Città Metropolitana di Genova e le Province nonché gli Enti Parco, per i territori di propria competenza, possono collaborare per fornire elementi conoscitivi e supporto tecnico-operativo, tenuto conto dell'individuazione dei bacini di utenza di cui all'art. 20, c.2 della L.R. n. 36/1997 e successive modificazioni e integrazioni.

CAPO III - CITTA', CONURBAZIONI COSTIERE, VALLI URBANE

Art. 13 Indicazioni strategiche (*efficacia di indirizzo*)

Le indicazioni strategiche del PTR per le città, le conurbazioni costiere e le valli urbane per la formazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) previsto dalla l.r n. 36/1997 e s.m.i., da attuarsi anche con il ricorso alle Conferenze di pianificazione previste all'art. 6 della stessa legge urbanistica, sono così articolate:

a) Città

1. Le azioni sul sistema infrastrutturale devono essere mirate all'obiettivo di riduzione dell'uso del mezzo privato e alla correlata innovazione del sistema della mobilità dolce, recuperando, oltre a spazi idonei per la pedonalità, spazio per la mobilità ciclabile, modificando e migliorando il rapporto con il sistema della viabilità, individuando e privilegiando i percorsi principali casa-scuola, casa – servizi pubblici essenziali.
2. La priorità delle azioni sul sistema delle dotazioni funzionali deve essere rivolta ai servizi alle famiglie per il recupero demografico: mediante il miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; per la stessa finalità tra le prestazioni da porre a carico degli interventi privati sono da comprendere anche spazi di coworking e coliving condominiali, oltre a una dotazione minima di spazi aperti comuni attrezzati.
3. La normativa del PSI sviluppa meccanismi di efficientamento e ammodernamento delle dotazioni di verde, anche in chiave di innovazione tecnologica, privilegiando l'introduzione di verde urbano avanzato (alberatura di strade e piazze, orti urbani, tetti verdi, giardini verticali) con utilizzo di specie autoctone di provenienza locale in contesti interessati da elementi della RER, correlato a dispositivi per il contenimento energetico (illuminazione a led/pannelli fotovoltaici...), per il riciclo dell'acqua piovana volto alla manutenzione del verde, per mitigare le ondate di calore, per contribuire al drenaggio del terreno in caso di eventi alluvionali (ad es. rain garden)
In particolare la rete del verde urbano (infrastruttura verde) svolge servizi ecosistemici, tali da produrre miglioramenti dello stato dell'ambiente (qualità dell'aria, biodiversità, controllo della temperatura) ma anche miglioramenti della qualità della vita dei cittadini.
4. Particolare attenzione va rivolta al tema della sicurezza, migliorando l'illuminazione pubblica, l'accessibilità e la fruibilità di spazi e percorsi.
5. Deve essere garantita al cittadino una comunicazione rapida e puntuale attraverso punti informativi in tempo reale sul traffico, sull'accessibilità dei servizi pubblici, dei servizi di car e bike-sharing e dei servizi navetta dai parcheggi di interscambio, della disponibilità di parcheggi.
6. Va incentivata la costituzione di un rapporto stabile di partnership pubblica privata, anche attraverso la redazione di correlati regolamenti per il coinvolgimento dei cittadini nella cura e nella gestione delle dotazioni pubbliche.
7. Vanno incentivati i progetti che comportano l'utilizzo della tecnologia a led nell'illuminazione pubblica.

Il PTR segnala, anche con riferimento alle previsioni dei vigenti piani urbanistici comunali, ambiti suscettibili di trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per i quali la pianificazione urbanistica locale o settoriale può definire i relativi assetti urbanistici anche sulla base delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale del PTR (Capitolo 9 - Aree adatte per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici – pag 110).

b) Conurbazioni costiere

1. La priorità del sistema delle dotazioni funzionali va rivolta alla connotazione degli spazi pubblici urbani: a partire dall'arredo della via Aurelia, secondo le indicazioni del Progetto Regionale "Valorizzazione della via Aurelia come filo rosso", si sviluppa la riqualificazione "riconoscibile" degli spazi pubblici correlati per evidenziare e comunicare il rinnovo della città pubblica costiera, secondo i principi di eco-sostenibilità già indicati per le Città;
2. Tra le azioni del Piano venga approfondito il tema della specializzazione nei servizi alla terza età: strutture innovative, convenzioni, sistemi di conciliazione (silver leisure, silver mobility, silver switch, silver assisted living...).
3. Venga promossa e supportata da specifiche politiche del Piano la mobilità green (passeggiate, piste ciclabili, bike sharing, navette elettriche) e le "vie d'acqua", valorizzando e promuovendo il trasporto pubblico via mare a basse emissioni.

Il PTR segnala, anche con riferimento alle previsioni dei vigenti piani urbanistici comunali, ambiti suscettibili di trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per i quali la pianificazione urbanistica locale o settoriale può definire i relativi assetti urbanistici anche sulla base delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale del PTR (Capitolo 9 - Aree adatte per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici – pag 110).

c) Valli urbane

Il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture, singolo o intercomunale, contiene un'analisi di area vasta su dotazioni attuali, bacini d'utenza e relativi baricentri a seconda della tipologia di servizio, fabbisogni e soluzioni. La priorità di intervento riguarda l'integrazione delle dotazioni principali sovracomunali e l'interscambio modale dei trasporti, privilegiando soluzioni ad elevate prestazioni ambientali.

Il PTR segnala, anche con riferimento alle previsioni dei vigenti piani urbanistici comunali, ambiti suscettibili di trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per i quali la pianificazione urbanistica locale o settoriale può definire i relativi assetti urbanistici anche sulla base delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale del PTR (Capitolo 9 - Aree adatte per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici – pag 110).

Art. 14 Indirizzi per la pianificazione portuale (efficacia di indirizzo)

Al fine della redazione dei Piani Regolatori dei Sistemi Portuali Occidentale e Orientale e dei Piani Regolatori Portuali, il PTR definisce gli indirizzi della pianificazione portuale in rapporto con le città:

- funzioni portuali: particolare attenzione deve essere rivolta alla localizzazione degli impianti a rischio di incidente rilevante o di funzioni ad elevato impatto ambientale, che deve garantire un'adeguata distanza dai confini portuali e quindi dalle aree urbane;
- traffico: il sistema delle vie di comunicazione del porto, di accesso, di movimentazione merci, di smistamento dei diversi flussi correlati alle diverse specializzazioni portuali, deve garantire la separazione dai flussi di traffico urbani, risolvendo progressivamente i nodi critici dove, ad oggi, la commistione dei traffici determina la congestione del sistema viabilistico urbano;
- confine: una cura particolare va rivolta ai punti di contatto tra la città e il porto, migliorando il rapporto visivo con le funzioni urbane confinanti e minimizzandone l'impatto, attraverso sistemi di cortina verde e/o di barriera antirumore, prevedendo soluzioni tecnologiche innovative e connotanti positivamente il contesto urbano;

- efficientamento energetico del porto: è una priorità che deve trovare concreta e sempre maggiore attuazione, per ridurre “l'impronta di Co2” che oggi danneggia in modo rilevante la qualità dell'aria urbana: impianti di produzione di energia rinnovabile, elettrificazione delle banchine, dotarsi di impianti per abbattere le emissioni di CO2 prodotte dalle navi sono alcuni strumenti in uso per raggiungere l'obiettivo, dove l'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale.

CAPO IV - COSTA

Art. 15 Indicazioni strategiche per la costa (*efficacia di indirizzo*)

Le indicazioni relative alla pianificazione del territorio costiero, si applicano a tutti i Comuni che hanno un affaccio a mare per la formazione dei propri Piani urbanistici secondo i requisiti della pianificazione costiera di seguito definiti.

Art. 16 Requisiti della pianificazione costiera (*efficacia di indirizzo*)

L'approccio alla pianificazione territoriale della fascia costiera risponde all'obiettivo di “aver cura” di un territorio preziosissimo per la vita della Liguria e ugualmente fragile e oggi più che mai soggetto a pressione antropica e a rischio distruzione a causa del cambiamento climatico.

I Comuni, in sede di formazione del PSI, del PUL e del PUC o di varianti al vigente Piano o Strumento Urbanistico che interessano il territorio costiero, orientano i relativi contenuti al principio generale di protezione, miglioramento e rigenerazione urbana di questo territorio, di realizzazione di strutture sulle spiagge con opere completamente rimovibili, di ripristino, ove possibile, del profilo naturale della costa, secondo le indicazioni specifiche di cui al successivo art. 17.

Art. 17 Indicazioni specifiche per la pianificazione costiera (*efficacia di indirizzo*)

Il Piano, sulla base delle informazioni derivanti dalla pianificazione di bacino, dalla pianificazione per la tutela della costa di cui all'art. 41 della L.R. n. 20/2006, dalla pianificazione paesaggistica e dei parchi, individua i tratti costieri ad alta e molto alta sensibilità territoriale, quale espressione di sintesi dei valori e delle criticità indicate nelle suddette pianificazioni aventi efficacia di indirizzo per la pianificazione territoriale urbanistica.

a) Tratti di costa caratterizzati da molto alta sensibilità territoriale

Tratti di costa a dominante naturalistica ed alta qualità paesaggistica (la numerazione indicata fa riferimento alla tavola “Quadro Strategico” del fascicolo “Aver cura della costa”). In presenza di capi e punte il tratto di costa è delimitato dalla linea di crinale che raggiunge la linea di battaglia:

- dal confine con la Francia al Parco di Villa Hambury compreso (1)
- da Punta di S. Martino a Capo Verde (4)
- da Marina degli Aregai esclusa alla spiaggia di ponente di San Lorenzo al Mare esclusa (6)
- dalla foce del Rio dell'Inferno alla sponda destra della foce del Torrente Prino (8)
- dalla spiaggia Galeazza compresa a Punta S. Elmo (9)
- dalla ex stazione di Cervo a Capo Mimosa compreso (11)
- dal Porto di Andora escluso allo scoglio Tontonara (13)
- da Capo Santa Croce a Vadino escluso e compresa Isola Gallinara (15)
- da Arene Candide comprese all'ex stabilimento Piaggio escluso (17)
- dal Porto di Finale escluso all'abitato di Noli escluso (19)
- da Punta del Maiolo esclusa alla foce del Rio Chiappa e Isola di Bergeggi compresa (21)
- da Capo Torre a Punta Celle (24)

- da Punta della Mola a Punta Alberto (26)
- da Punta del Pizzo alla sponda destra della foce del Torrente Cerusa (28)
- dal porticciolo di Nervi escluso al Cimitero di Sori compreso (30)
- da Capo Pino a Punta Sant’Anna compresa (32)
- dalla foce del Torrente Gentile esclusa a Punta Pedale compresa (34)
- dalla spiaggia di Ghiaia esclusa a Porto Carlo Riva escluso (36)
- dal Castello dei Sogni alla foce del Rio Rovara compresa (37)
- dalla foce del Rio Rico escluso al termine ovest di via Preli (39)
- da Punta di Sestri esclusa al limite ovest della spiaggia di Riva Trigoso (41)
- dallo scoglio dell’Asseu escluso al limite ovest della spiaggia di Moneglia (43)
- dalla foce del Torrente Bisagno esclusa alla spiaggia ovest di Deiva esclusa (45)
- dal limite di levante della spiaggia di Deiva esclusa alla darsena di ponente di Levante esclusa (47)
- dalla darsena di levante di Levante esclusa a punta il Gigante a Monterosso (49)
- da Punta Corone compresa al limite ovest dello “Spiaggione di Corniglia” di Riomaggiore (51)
- dall’“ex Villaggio Europa” escluso a punta della Scuola dell’Isola Palmaria compresa, Isole del Tino e Tinetto comprese (53)
- da Punta di Maralunga esclusa alla darsena di Bocca di Magra esclusa (56)

In tali tratti le previsioni urbanistiche dei Comuni sono improntate a localizzare ambiti di rigenerazione urbana e le opere pubbliche necessarie per la tutela, la valorizzazione, anche a fini agricoli e agrituristici, e per la fruizione della costa, specie per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima.

Inoltre in presenza di Zone Speciali di Conservazione devono essere adottate dai Comuni le seguenti cautele specifiche:

- regolamentare la creazione di manufatti e accessi sensibilizzando all’utilizzo di materiali naturali e strutture amovibili invitando a seguire soluzioni che non riducano la superficie colonizzata e colonizzabile di habitat protetti;
- evitare la colonizzazione di specie aliene e/o ruderali nelle aree di presenza di habitat protetti o potenzialmente colonizzabili da esso;
- garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico derivato da attività ludico-sportive applicando opportune regolamentazioni e, ove necessario, provvedendo a migliorare gli habitat protetti attraverso azioni di ripristino con materiale vegetale autoctono.

b) Tratti di costa caratterizzati da alta sensibilità territoriale

Tratti di costa in cui esiste un sistema insediativo che ha raggiunto il massimo sviluppo rispetto all’elevata qualità ambientale e paesaggistica del contesto costiero (la numerazione indicata fa riferimento alla tavola “Quadro Strategico” del fascicolo “Aver cura della costa”). In presenza di capi e punte il tratto di costa è delimitato dalla linea di crinale che raggiunge la linea di battaglia:

- Dal parco di Villa Hambury escluso a Punta della Rocca (2)
- da Capo Sant’Ampelio a Capo Nero (3)
- dall’abitato di Bussana a Torre dell’Arma e dalla sponda sinistra della foce del Torrente Argentina a Marina degli Aregai esclusa (5)
- dalla spiaggia di ponente di San Lorenzo al Mare compresa alla foce del Rio dell’Inferno (7)
- da Punta S.Elmo all’ex stazione di Cervo (10)
- da Capo Mimosa al Porto di Andora escluso (12)
- dallo scoglio Tontonara a Capo Santa Croce (14)

- da Vadino compreso alle Arene Candide escluse (16)
- dall'ex stabilimento Piaggio escluso al Porto di Finale compreso (18)
- dall'abitato di Noli compreso a Punta del Maiolo (20)
- dal Rio Chiappa a punta di Bergeggi (22)
- dalla Margonara compresa a Capo Torre (23)
- da Punta Celle a Punta della Mola (25)
- da Punta Alberto a Punta del Pizzo (27)
- dalla Chiesa di Boccadasse compresa al porticciolo di Nervi compreso (29)
- dal Cimitero di Sori escluso a Capo Pino (31)
- da Punta Sant'Anna esclusa alla foce del Torrente Gentile compresa (33)
- da Punta Pedale esclusa alla spiaggia di Ghiaia (35)
- dalla foce del Rio Rovara escluso alla foce del Rio Rico compreso (38)
- dal Porto di Lavagna escluso a Punta di Sestri (40)
- dal limite ovest della spiaggia di Riva Trigoso compresa allo scoglio dell'Asseu (42)
- dal limite ovest della spiaggia di Moneglia compresa alla foce del Torrente Bisagno compresa (44)
- dal limite di ponente della spiaggia di Deiva esclusa al limite di levante della spiaggia di Deiva compresa (46)
- dalla darsena di ponente di Levante compresa alla darsena di levante compresa (48)
- da punta Il Gigante esclusa a Punta Corone esclusa (50)
- dal limite ovest dello "Spiaggione di Corniglia" sino al "ex Villaggio Europa" compreso (52)
- da Punta della Scuola dell'Isola Palmaria esclusa a Punta del Pezzino (54)
- da Punta Santa Teresa compresa alla Punta di Maralunga compresa (55)
- dalla darsena di Bocca di Magra compresa al confine regionale (57)

In tali tratti le previsioni urbanistiche dei Comuni sono improntate a localizzare ambiti di rigenerazione urbana, di cui all'articolo 2 della l.r. 23/2018 e successive modificazioni e integrazioni, puntuali interventi di sostituzione dell'edificato esistente finalizzati al superamento di situazioni di degrado conformi alla pianificazione di settore più sopra richiamata ed al correlativo inserimento di spazi pubblici attrezzati, nonché le opere pubbliche necessarie per la valorizzazione e fruizione, specie per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima, della costa.

Nei restanti archi costieri, non compresi tra quelli indicati alle lettere a) e b), il PTR indirizza la pianificazione comunale verso la riqualificazione e rigenerazione urbana degli insediamenti, secondo i principi di sostenibilità ambientale di cui al precedente articolo 8.

In ottica della gestione integrata della fascia costiera, la politica territoriale sulla costa sopra delineata comporta l'opportuna integrazione con le politiche turistiche e di mobilità per riequilibrare l'offerta complessiva.

Inoltre in presenza di Zone Speciali di Conservazione devono essere adottate dai Comuni le seguenti cautele specifiche:

- regolamentare la creazione di manufatti e accessi sensibilizzando all'utilizzo di materiali naturali e strutture amovibili invitando a seguire soluzioni che non riducano la superficie colonizzata e colonizzabile di habitat protetti;
- evitare la colonizzazione di specie aliene e/o ruderali nelle aree di presenza di habitat protetti o potenzialmente colonizzabili da esso;

- garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico derivato da attività ludico-sportive applicando opportune regolamentazioni e, ove necessario, provvedendo a migliorare gli habitat protetti attraverso azioni di ripristino con materiale vegetale autoctono.

c) Nautica da diporto e cantieristica navale

Nei tratti costieri sopra individuati a molto alta sensibilità territoriale, in ragione dei vincoli posti dalla pianificazione di bacino, dalla pianificazione per la tutela della costa di cui all'art. 41 della L.R. n. 20/2006, dalla pianificazione dei parchi e dai vincoli paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 42/2004, non è ammessa la localizzazione di previsioni per nuove infrastrutture per la nautica da diporto e la cantieristica navale.

Nei tratti costieri individuati ad alta sensibilità territoriale è ammessa la localizzazione di nuove infrastrutture per la nautica da diporto e la cantieristica navale nell'ambito di progetti di rigenerazione di contesti urbani, e sempre che tali localizzazioni non comportino l'occupazione di tratti di costa naturale o destinata alla balneazione. Ferma restando la disciplina dei Piani di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC) sono consentiti esclusivamente gli interventi di protezione non riflettenti il modo ondoso e antierosione (ad es. barriere soffolte).

d) Aree a pericolosità da moto ondoso individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

La pianificazione comunale deve orientarsi verso meccanismi di delocalizzazione dell'edificato ricompreso nelle aree a pericolosità da moto ondoso individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2015-2021 approvato con DPCM 27/10/2016) che sia ricollocato al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia.

e) Stabilimenti balneari

Ferme restando le indicazioni dei Piani di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC) e del Piano di Utilizzazione delle aree Demaniali marittime (PUD) regionale, i Comuni nei Piani Urbanistici definiscono la disciplina sugli stabilimenti balneari secondo il grado di sensibilità territoriale dei tratti costieri come sopra individuati:

Tratti di costa caratterizzati da molto alta sensibilità territoriale

In tali tratti è consentita la realizzazione delle attrezzature minime di accesso e di fruizione del mare con percorsi e spazi pedonali, servizi igienici, chioschi di somministrazione di cibi e bevande e attrezzature balneari da rimuovere completamente al termine della stagione balneare.

Tratti di costa caratterizzati da alta sensibilità territoriale

In tali tratti può essere prevista dai PUC e dai Progetti di Utilizzo delle aree Demaniali (PUD) comunali la presenza di stabilimenti balneari a condizione che sia disciplinata:

- la graduale sostituzione delle strutture stabili degli stabilimenti balneari con strutture di minore rilevanza e facilmente rimovibili, come già previsto dalla L.R. 13/1999 e s.m.i. per le strutture danneggiate dagli eventi meteomarinari;
- la permeabilità delle visuali tra il fronte urbano (viabilità, passeggiata a mare) e la spiaggia;
- l'utilizzo di materiali ecologici, riciclati o legno, protetti con isolanti e vernici naturali e acquisti verdi per arredi e prodotti;
- l'utilizzo di impianti fotovoltaici (ad es. ombrelloni fotovoltaici) e/o pannelli solari per il recupero di energia elettrica e acqua calda;

- l'integrazione dei servizi di balneazione con attività per la fruizione della spiaggia da parte di cittadini e turisti, ad es. didattica, educazione ambientale, attività sportive ed esperienze legate alla spiaggia e al mare a impatto 0 (biciclette, pedalò, canoe, escursioni, whalewatching);
- l'adozione di azioni strategiche per evitare che i rifiuti prodotti nel sito vengano dispersi nell'ambiente o smaltiti in modo errato, attraverso la pianificazione delle procedure di raccolta e incentivando la formazione e l'informazione dedicata ai turisti e ai lavoratori in merito ai processi di raccolta differenziata
- la promozione della filiera corta e dei prodotti dei territori nei servizi di ristorazione.

Negli altri tratti la disciplina degli stabilimenti balneari resta affidata alla pianificazione comunale.

f) Passeggiate a mare, piste ciclabili e spazi di sosta

I Comuni, ferme restando le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), disciplinano nei Piani Urbanistici la realizzazione di passeggiate a mare e piste ciclabili, secondo le indicazioni del Piano della Mobilità Ciclistica Ligure (PMCL), e annessi spazi di sosta e ristoro, ammessi, ferme restando le indicazioni dei Piani di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC), del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e dei Piani di Bacino, su tutta la fascia costiera a condizione del rispetto di criteri costruttivi rispettosi della delicatezza ambientale del contesto:

- minime alterazioni del profilo naturale del terreno;
- struttura e sistemi di protezione discontinui, il più possibile permeabili;
- utilizzo di strutture e materiali "leggeri" facilmente sostituibili ed eventualmente rimovibili.

g) Turismo esperienziale e diversificazione del sistema socio economico costiero

La pianificazione comunale affronta con le necessarie elaborazioni il tema della diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica partecipando alla strategia legata ai poli attrattori dell'entroterra indicata all'art.12. A tal fine la pianificazione comunale approfondisce il sistema delle dotazioni pubbliche e delle infrastrutture, in particolare per la mobilità dolce, privilegiando e definendo come prioritari le vie di collegamento e relazione con le polarità sopra indicate e strutturando correlate aree di attrezzatura e servizio. Tale strategia è prioritariamente sviluppata a livello intercomunale.

CAPO V – ULTERIORI DISPOSIZIONI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Art. 18 Requisiti della pianificazione urbanistica lungo i corsi d'acqua (*efficacia di indirizzo*)

Ferma restando la disciplina e l'identificazione dei corsi d'acqua nei Piani di Bacino, la pianificazione urbanistica comunale prevede entro una fascia non superiore a 50 mt dalle sponde dei corsi d'acqua, norme volte ad assicurare, ove possibile e compatibile con eventuali assetti infrastrutturali, la rinaturalizzazione delle sponde e l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, il mantenimento degli habitat acquatici, di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, anche tramite idonee vie di passaggio, nonché la costituzione di reti di infrastrutture verdi con impiego di essenze autoctone che caratterizzino il territorio anche localizzando, nelle situazioni di sicurezza idrogeologica, parchi fluviali e dettando disposizioni per la delocalizzazione delle costruzioni esposte al rischio idrogeologico.

Art. 19 Il sistema delle infrastrutture e della logistica (*efficacia di indirizzo*)

Il PTR individua nella tavola "Quadro Strategico" del fascicolo "Schema generale" le esigenze di collegamento del sistema infrastrutturale di rilevanza regionale e sovraregionale in accordo con quanto

previsto dagli atti di programmazione regionale ed in coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore, fermo restando quanto indicato al precedente art.5.

Nella stessa tavola il PTR compie anche una ricognizione sulla dotazione logistica regionale, indicando i poli esistenti di rilevanza regionale e le linee di sviluppo del sistema retroportuale di Genova e Savona, da individuarsi oltre Appennino, secondo gli accordi specifici con le Regioni confinanti e con gli Enti Gestori in corso di definizione.

Art. 20 Interventi per il potenziamento e la diffusione delle reti telematiche (efficacia di indirizzo)

Con riferimento ai principi di sostenibilità di cui all'art. 8, si considerano ammissibili su tutto il territorio regionale previsioni ed interventi per il potenziamento delle infrastrutture per la comunicazione mobile secondo le indicazioni della strategia nazionale per la crescita digitale e la diffusione della banda larga.

CAPO VI - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 21 Indicazioni di carattere propositivo (efficacia di indirizzo)

Il Piano, definisce e promuove due progetti regionali caratterizzati da estensione sovra comunale, valore di immagine e centralità della dimensione paesistica.

I due progetti individuati dal Piano sono:

- Valorizzazione della via Aurelia come "filo rosso"
- Autostrada tecnologica, solare ed eolica

Le relative indicazioni sono riportate nel fascicolo "Ripensare le città" e "Aver cura della costa".

Costituisce inoltre progetto di rilevanza regionale, stante il carattere unitario, l'Itinerario Cicloturistico dei Parchi Liguri, il cui coordinamento, sviluppo e attuazione è demandato agli Enti Parco per il territorio di competenza.

Art. 22 Monitoraggio del PTR

Gli effetti dell'attuazione del PTR sono monitorati sulla base di un set di indicatori volti a verificare le trasformazioni del territorio e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi.

La validazione dei report di monitoraggio di cui al programma di seguito riportato è effettuata da una "cabina di regia" costituita dalle strutture regionali e dai soggetti indicati con apposita deliberazione della Giunta Regionale a seguito dell'approvazione del Piano.

QUADRO STRATEGIE-OBIETTIVI-AZIONI-RISULTATI

STRATEGIA TERRITORIALE DEGLI AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)
ENTROTERRA A - Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di	A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile; A2. Attuare la Legge	- Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio	- Recepimento delle disposizioni del PTR per l'entroterra nella disciplina urbanistica dei Comuni interessati - Redazione del Piano	Azioni del Piano - Cartografia di individuazione dei "poli attrattori dell'entroterra" - Dispositivo normativo di

<p>spopolamento, marginalità socio-economica e di sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.</p>	<p>Urbanistica in tema di “poli attrattori dell’entroterra”;</p> <p>A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali;</p> <p>A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni;</p> <p>A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l’insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e la residenzialità stabile;</p>	<p>interno;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disciplina per la realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Individuazione dei Comuni “poli attrattori dell’entroterra”, e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi nel sistema vallivo di riferimento e nelle relazioni con i territori delle Regioni confinanti; - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell’entroterra; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree perifluviali - Applicazione di forme di redazione assistita del piano dei servizi per “poli attrattori dell’entroterra”, nell’ambito del monitoraggio del PTR; 	<p>dei Servizi e delle Infrastrutture da parte dei Comuni individuati come poli attrattori dell’entroterra secondo le indicazioni fornite dal PTR</p>	<p>specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica in tema di poli attrattori dell’entroterra;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispositivo normativo dedicato alle modalità di realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Cartografia di individuazione dei collegamenti infrastrutturali essenziali; - Sottoscrizione di convenzioni con Comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi; <p>Azioni affidate alla pianificazione subordinata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Varianti urbanistiche per il recepimento delle disposizioni del PTR; - Approvazione del Piano dei Servizi da parte dei comuni “poli attrattori dell’entroterra”;
<p>CITTA’</p> <p>B - Ripensare le città</p> <p>Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale</p>	<p>B1. Attuare la Legge Urbanistica in tema di “Città, Conurbazioni costiere, Valli urbane”</p> <p>B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli;</p> <p>B3. Individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città</p> <p>B4. Innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane e rispettiva localizzazione e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per la rigenerazione urbana, la messa in sicurezza e il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi a scala sovralocale; - Individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Individuazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale per le diverse realtà territoriali; - Definizione delle 	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione del piano dei servizi e delle infrastrutture da parte dei diversi tipi di città secondo le indicazioni fornite dal PTR - Redazione del piano di assetto urbanistico locale da parte dei Comuni che si sono dotati di il piano dei servizi e delle infrastrutture; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario (“Aurelia - fil rouge” e “Autostrada tecnologica, solare ed eolica”); 	<p>Azioni del Piano</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina del “piano dei servizi e delle infrastrutture” e relativo “piano di assetto urbanistico locale” da parte dei Comuni “Città, Conurbazioni Costiere, Valli Urbane”; - Cartografia di individuazione delle Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane; - Cartografia di individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Cartografia di individuazione delle esigenze prioritarie di dotazioni infrastrutturali e di dotazioni territoriali di livello regionale; - Dispositivo normativo dedicato

	<p>urbane;</p> <p>B5. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica;</p> <p>B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre nuove imprese e residenzialità stabile;</p> <p>B7. Proteggere il territorio e i suoi abitanti, riducendo il rischio idrogeologico e migliorando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici con una particolare attenzione ai corsi d'acqua, ai versanti e ai boschi.</p>	<p>prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree perfluviali - Applicazione di forme di sperimentazione del piano dei servizi per le Città, Conurbazioni Costiere e Valli urbane nell'ambito del monitoraggio del PTR; - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); 		<p>alle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina urbanistica delle aree perfluviali; - Sottoscrizione convenzione con comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi - Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); <p>Azioni affidate alla pianificazione subordinata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione piano dei servizi da parte dei comuni delle Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane - Recepimento delle prestazioni ambientali essenziali nei piani regolatori dei sistemi portuali; - Introduzione di una disciplina dedicata alle aree perfluviali - Sviluppo dei progetti collettivi
<p>COSTA</p> <p>C - Aver cura della costa</p> <p>Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile.</p>	<p>C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana;</p> <p>C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri;</p> <p>C3. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei</p>	<p>- Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale;</p> <p>- Individuazione dei requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera atti ad orientare gli interventi verso la delocalizzazione e arretramento del costruito, la messa in sicurezza e la rigenerazione dei contesti urbani degradati;</p> <p>- Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree perfluviali</p> <p>- Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e</p>	<p>- Recepimento delle indicazioni del PTR per la costa nella pianificazione dei comuni costieri;</p> <p>- Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");</p>	<p>Azioni del Piano</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina dei territori costieri atta a circoscrivere gli interventi ammissibili a delocalizzazione, arretramento e rigenerazione dei contesti urbani degradati - Cartografia per l'individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale (alta e molto alta); - Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); <p>- Azioni affidate alla pianificazione subordinata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Recepimento nella

	<p>principi della Legge Urbanistica;</p> <p>C4. Favorire la diversificazione del modello attuale troppo legato al turismo stagionale.</p>	<p>“Autostrada tecnologica, solare ed eolica”)</p>		<p>pianificazione comunale costiera dei requisiti essenziali atti a circoscrivere gli interventi ammissibili a delocalizzazione, arretramento e rigenerazione dei contesti urbani degradati,</p> <p>- Sviluppo dei progetti collettivi</p>
--	---	--	--	--

Il monitoraggio del Piano è strutturato nelle seguenti sezioni e relative attività:

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

ATTIVITA'	FASE	OUTPUT	INDICATORI DI RISULTATO
<p>CONFERMA DEL PROGETTO DI PIANO</p> <p>STEP 1</p>	<p>Nell'ambito della fase conclusiva di approvazione (o variante) del PTR di cui all'art. 14, comma 7 della Legge Urbanistica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione tecnica sulla validità delle Azioni di Piano, formulate in ottemperanza alla pronuncia di valutazione ambientale strategica, in rapporto agli obiettivi prefissati, comprensiva della proposta di decisione sulle osservazioni pervenute. Tale output si concretizza in una Relazione tecnica del Settore regionale competente di accompagnamento alla proposta di approvazione del Piano della Giunta al Consiglio - Documento di avvio del monitoraggio con individuazione del valore di riferimento degli indicatori previsti dal monitoraggio al momento dell'approvazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Vedi tabella: "Risultati attesi e output del PTR"
<p>ATTUAZIONE DEL PIANO</p> <p>STEP 2</p>	<p>Al terzo anno dall'entrata in vigore del PTR nell'ambito delle attività dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali e degli aggiornamenti sullo stato dell'ambiente</p>	<p>Report una tantum dopo tre anni di vigenza del Piano per la descrizione dei risultati dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali e dei dati che verranno reperiti sull'attuazione della disciplina dell'entroterra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riscontro del raggiungimento dei risultati indiretti del Piano (Azioni affidate alla pianificazione subordinata) circa il recepimento della disciplina dell'entroterra nei Piani Urbanistici - Forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori dell'entroterra" e "Città, Conurbazioni Costiere e Valli Urbane". Sottoscrizione di convenzioni con Comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi; - Riscontro di eventuali nuove candidature/rinunce a poli attrattori dell'entroterra - Osservazione degli effetti prodotti dall'applicazione del piano sui gruppi target nell'entroterra (*) 	<p>Vedi tabella:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Effetti attesi/Outcome"
<p>VERIFICA DI ADEGUATEZZA</p> <p>STEP 3</p>	<p>Al quinto anno dall'entrata in vigore del PTR da parte del Consiglio regionale Assemblea Legislativa, su proposta formulata dalla Giunta secondo le disposizioni dell'art. 16 comma 3 dalla Legge Urbanistica</p>	<p>Relazione tecnica validata dal Consiglio Regionale nel primo quinquennio di accertamento dell'adeguatezza del Piano prodotta dal Settore regionale competente su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riscontro del raggiungimento dei risultati indiretti del Piano (Azioni affidate alla pianificazione subordinata) e del corretto recepimento delle sue disposizioni (Piano dei Servizi e recepimento disciplina della Costa) - Osservazione degli effetti prodotti dall'applicazione del piano sui gruppi target e delle conseguenze che si sono verificate su territorio e ambiente in particolare nell'entroterra - Verifica dello stato di costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e conseguente aggiornamento della tabella I.S.A. - Valutazione globale dello stato dell'ambiente - Proposta di eventuali azioni da intraprendere per il consolidamento o il ri-orientamento del Piano(**) 	<p>Vedi tabelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indicatori per il Monitoraggio dello Stato Dell'ambiente (I.S.A.) - Indicatori "Effetti attesi/Outcome"
<p>REVISIONE DEL PIANO</p>	<p>Revisione quinquennale del PTR nell'ambito</p>	<p>Relazione tecnica ogni 5 anni del Settore regionale competente su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riscontro del raggiungimento dei risultati indiretti del Piano (Azioni affidate alla pianificazione subordinata) e del corretto 	<p>Vedi tabelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indicatori per Il Monitoraggio

STEP 4	delle attività dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali e degli aggiornamenti sullo stato dell'ambiente	recepimento delle sue disposizioni su tutti e tre i territori - Osservazione degli effetti prodotti dall'applicazione del piano sui gruppi target e delle conseguenze che si sono verificate su territorio e ambiente su tutto il territorio regionale - Proposta di eventuali azioni da intraprendere per il consolidamento o il ri-orientamento del Piano	dello Stato Dell'ambiente (I.S.A.) - "Effetti attesi/Outcome"
IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO STEP 5	Modifiche del Piano conseguenti la verifica di adeguatezza e le revisioni o su necessità	Svolgimento attività strutturali di modifica/implementazione del Piano (norme e/o cartografia) da promuovere ove necessario, e comunque in qualsiasi delle precedenti fasi , per accrescere la sua applicazione e attuazione.	Vedi tabella: - "Implementazione del Piano"

Il set di indicatori sui quali si basa il monitoraggio del piano è costituito da:

- indicatori di stato e di processo: nelle more del completamento del quadro di riferimento regionale sul tema degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e dei relativi indicatori, ai quali si fa riferimento, si assume una prima serie di indicatori di stato e di processo, meglio esplicitata nel Rapporto Ambientale nel capitolo relativo al Monitoraggio;
- indicatori di risultato, di effetto e di risposta, esplicitati nelle tabelle seguenti:

RISULTATI ATTESI DAL PTR (vedi tabella "programma di monitoraggio - STEP 1)

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)	INDICATORI DI RISULTATO	AMBITO DI RILEVAMENTO
ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.	Cartografia di individuazione dei "poli attrattori dell'entroterra"	FATTO/NON FATTO	Verifica del Settore regionale competente in accompagnamento alla proposta di approvazione del Piano da parte della Giunta al Consiglio
	Dispositivo normativo di specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica in tema di poli attrattori dell'entroterra;		
	Dispositivo normativo dedicato alle modalità di realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale;		
	Cartografia di individuazione dei collegamenti infrastrutturali essenziali;		
CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale	Dispositivo normativo dedicato alla disciplina del "piano dei servizi e delle infrastrutture" e relativo "piano di assetto urbanistico locale" da parte dei Comuni "Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane";	FATTO/NON FATTO	Verifica del Settore regionale competente in accompagnamento alla proposta di approvazione del Piano da parte della Giunta al Consiglio
	Cartografia di individuazione dei diversi tipi di "Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane";		
	Cartografia di individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici;		
	Cartografia di individuazione delle esigenze prioritarie di dotazioni infrastrutturali e di dotazioni territoriali di livello regionale;		
	Dispositivo normativo dedicato alle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei		

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)	INDICATORI DI RISULTATO	AMBITO DI RILEVAMENTO
	<p>sistemi portuali in rapporto con le città;</p> <p>Dispositivo normativo dedicato alla disciplina urbanistica delle aree perifluviali;</p> <p>Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");</p>		
<p>COSTA</p> <p>Macro-obiettivo C</p> <p>Aver cura della costa</p> <p>Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile;</p>	<p>Dispositivo normativo dedicato alla disciplina dei territori costieri per incentivare la localizzazione di ambiti di rigenerazione urbana e le opere pubbliche necessarie per la valorizzazione e fruizione della costa, specie per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima.</p> <p>Cartografia per l'individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale (alta e molto alta);</p> <p>Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");</p>		

EFFETTI ATTESI/OUTCOME DEL PTR (vedi tabella "programma di monitoraggio - STEP 2, 3, 4 e 5)

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES		INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIFORMAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
<p>ENTROTERRA</p> <p>Macro-obiettivo A</p> <p>Liberare l'entroterra</p> <p>Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità</p>	<p>EFFETTI ATTESI SU GRUPPI TARGET</p>	<p>Rallentamento/inversione delle tendenze demografiche di spopolamento dell'entroterra</p> <p>Rivitalizzazione del tessuto economico locale (incremento start up, PMI, aziende agricole, attività commerciali)</p>	<p>1. Residenti (n°, n°/fasce di età)</p> <p>2. Presenze turistiche (n°, n°/stagione, tempi media di permanenza)</p> <p>1. Nuove aziende agricole (n°)</p> <p>2. Superficie Agricola Coltivata (SAU) aziendale per tipologia di coltura (ha)*</p> <p>3. Start-up/PMI (n° aziende)</p> <p>4. Occupati (n° per tipologia di attività)</p> <p>(ANCHE IN STEP 2)</p>	<p>1. Incremento quantitativo</p> <p>2. Incremento quantitativo e caratterizzazione</p> <p>1. Incremento quantitativo</p> <p>2. Incremento quali/quantitativo</p> <p>3. Incremento quantitativo</p> <p>4. Incremento quantitativo e caratterizzazione</p>	<p>✓ Azioni di consolidamento rivolte ai Comuni e alla Città Metropolitana /Province sulle potenzialità della disciplina del PTR (dopo step 3)</p> <p>✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder</p> <p>✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento del PTR con modifica della normativa e della cartografia (dopo step 4)</p>

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES		INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIFORMAZIONE, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno. (STEP 2, 3 e 4)		Miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'entroterra (accessibilità e prossimità dei servizi, anche grazie alla costruzione di partenariati locali, riduzione tempi di spostamento, incremento dei posti di lavoro)	<ol style="list-style-type: none"> 1.Mq di aree a servizi pubblici 2.Livello di copertura della banda larga (ha; n° utenti, n° centri abitati/frazioni) 3.Interventi di adeguamento infrastrutturale (n., estensione) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. incremento 2. Incremento quali/quantitativo 3. Incremento 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con forme di comunicazione rivolte ai Comuni per l'eventuale candidatura a polo attrattore e/o sulla redazione del PSI (dopo step 3)
	RECEPIMENTO DEL PTR NELLA PIANIFICAZIONE E COMUNALE (output di secondo livello)	Adeguamento del Piano Urbanistici	<ol style="list-style-type: none"> 1.Varianti urbanistiche per il recepimento delle disposizioni del PTR entro 18 mesi da approvazione; (SOLO STEP 2) 2. Comuni che si candidano a svolgere il ruolo di poli attrattori (ANCHE STEP 2) 3.Approvazione del Piano dei Servizi (PSI) da parte dei comuni "poli attrattori dell'entroterra" (eventuale); 	<ol style="list-style-type: none"> 1. N. Varianti approvate post vigenza PTR Target atteso step 2: 100% Comuni dell'Entroterra 2. N. Comuni che si sono candidati Target step 2: 1 Target step 3 e 4 non ipotizzabile 3. N° PSI approvati per i comuni "poli attrattori dell'entroterra" Target step 3 =1 Target step 4 =1 a quinquennio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni che nel primo anno non hanno adeguato i propri piani urbanistici (dopo step 2) ✓ Azioni di consolidamento con forme di comunicazione rivolte ai Comuni per l'eventuale candidatura a polo attrattore e/o sulla redazione del PSI (dopo step 3) ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4)
		Attuazione diretta del PTR	Interventi realizzati in attuazione diretta della disciplina del PTR (ANCHE STEP 2)	N. di interventi realizzati in attuazione del PTR Target step 2 = almeno 2 o 3 interventi Target step 3 e 4= in incremento	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e ai gruppi target (dopo step 2 e 3) ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4)
		Sottoscrizione di convenzioni con Comuni "poli attrattori" interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi;	N° comuni coinvolti nelle convenzioni (SOLO STEP 2)	Almeno un Comune	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione ai Comuni sulla redazione del PSI (dopo step 2) ✓ Azioni di consolidamento con eventuale attività di redazione/modifica delle Linee Guida per la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES		INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
	POTENZIALI CONSEGUENZE SU TERRITORIO E AMBIENTE	Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat, ivi comprese le aree agricole coltivate a prati, seminativi e colture;	1. Crescita del bosco a discapito delle aree agricole e prative) 2. Indice di boscosità	1. Mantenimento/riduzione 2. Mantenimento/riduzione	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e ai gruppi target (dopo step 3)
- Adattamento delle comunità e territori dell'entroterra rispetto ai fattori di rischio ambientale ed agli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici; - Recupero dello stock edilizio dell'entroterra con innalzamento delle relative prestazioni ambientali;		1. Superficie di insediamenti ed infrastrutture gravati da rischi ambientali (ha, m lineari); 2. Mortalità da rischi naturali (n°/anno); 3. Incidenza energia prodotta da FER (% sul totale e per tipologia di fonte)	1. Riduzione quantitativa 2. Riduzione quantitativa 3. Incremento quantitativo e caratterizzazione	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder	
Manutenzione del territorio, consolidamento dei versanti, regimazione delle acque connesse ad attività agricole ed agro-silvo-pastorali e di presidio ambientale;		1. Superficie Agricola Coltivata (SAU) aziendale per tipologia di coltura (ha)* 2. Individuazione ambiti di recupero del territorio agricolo in applicazione della LR 23/2018	1. Incremento quantitativo 2. Incremento quantitativo	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e ai gruppi target (dopo step 3)	
CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione e urbanistica	EFFETTI ATTESI SU GRUPPI TARGET	Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura	1. Popolazione a rischio legato a eventi calamitosi (n° persone) 2. Mortalità per eventi calamitosi (n° persone)	1. Riduzione percentuale 2. Riduzione percentuale	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder
Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane migliorando il sistema di mobilità sostenibile, riducendo i tempi di spostamento;		1. superfici destinate a nuove dotazioni territoriali e infrastrutture realizzate 2. Popolazione residente in famiglia che si sposta giornalmente per mezzo utilizzato e regione 3. Popolazione residente in famiglia che si sposta	1. Incremento 2. Incremento mezzi pubblici e mobilità dolce (step 5 decennale) 5. Riduzione dei tempi (step 5 decennale) 4. Da monitoraggio	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e alla Città Metropolitana/Province (dopo step 3) ✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione	

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES		INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIFORMULAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture e quale presupposto essenziale (STEP 3 e 4)		Incremento dell'accessibilità delle comunità urbane al sistema dei servizi e delle infrastrutture pubbliche con innalzamento della loro qualità, quantità;	giornalmente per motivo di lavoro, tempo impiegato e regione 4. Interventi realizzati sulle infrastrutture in attuazione del PRIIMT o della programmazione statale-regione 5. Nuovi parcheggi di interscambio 6. Sviluppo della rete ciclabile in area urbana (m lineari)	PRIIMT 5. N. nuovi parcheggi interscambio 6. Incremento quantitativo	di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica delle norme e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5), anche per coordinamento con il PRIIMT
		Rallentamento/ inversione del decremento demografico delle aree urbane e rivitalizzazione del tessuto sociale per effetto di interventi, orientati a favorire la residenzialità, ad accrescere la competitività e a generare l'occupazione,	1. Residenti (n°, n°/fasce di età) 2. Nuove imprese 3. Sviluppo economico (PIL pro-capite annuo) 4. Occupati (n° per tipologia di attività) 5. Presenze turistiche (n°, n°/stagione, tempi media di permanenza)	1. Incremento quantitativo 2. Incremento quantitativo 3. Incremento quantitativo 4. Incremento quantitativo e caratterizzazione 5. Incremento quantitativo e caratterizzazione	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5) ✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento degli obiettivi del PTR (dopo step 4 e 5)
	RECEPIMENTO DEL PTR NELLA PIANIFICAZIONE E COMUNICAZIONE (output di secondo livello)	Sottoscrizione di convenzioni con Comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi;	N° comuni coinvolti nelle convenzioni (SOLO STEP 2)	Almeno 1 Comune "Città" e 1 Comune "Conurbazione costiera"	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione ai Comuni sulla redazione del PSI (dopo step 2) ✓ Azioni di consolidamento con eventuale attività di redazione/modifica delle Linee Guida per la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture
		Redazione piano dei servizi (PSI) da parte dei comuni delle "Città, Conurbazioni costiere, Valli urbane"	1. N° PSI approvati per i comuni delle "Città, Conurbazioni costiere, Valli urbane" 2. Comuni aderenti a Piani dei servizi intercomunali	1.Target step 3: 1 1.Target step 4: 3 2. Target step 3: 1 Piano Intercomunale 2. Target step4: 3 Piani Intercomunali	✓ Azioni di consolidamento con attività di formazione ai Comuni sul recepimento della disciplina del PTR (dopo step 3 e 4) ✓ Azioni di consolidamento con eventuale emanazione circolari esplicative/linee guida
	Recepimento delle prestazioni ambientali essenziali nei piani regolatori dei sistemi portuali;	Recepimento delle prestazioni ambientali essenziali nei piani regolatori dei sistemi portuali;	FATTO/NON FATTO		

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES		INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
		Introduzione di una disciplina dedicata alle aree perfluviali	Introduzione di una disciplina dedicata alle aree perfluviali nei Piani Urbanistici adottati (riscontro sulla comprensione del PTR)		
		Sviluppo dei progetti collettivi	N° Comuni coinvolti nei progetti collettivi sviluppati dalla pianificazione locale	Target step 3: 1 Comune/Città Metropolitana-Provincia interessati Target step 4: 5% dei Comuni interessati	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione e supporto ai Comuni per la partecipazione ai progetti collettivi (dopo step 3 e 4) ✓ Azioni di assestamento con eventuale aggiornamento/variante al PTR (dopo step 4 e 5)
	POTENZIALI CONSEGUENZE SU TERRITORIO E AMBIENTE	Rigenerazione di città e periferie attraverso il riuso e la transizione ecologica, energetica e tecnologica dello stock abitativo obsoleto;	1. Superficie di suolo naturale, semi-naturale o agricolo trasformato/artificializzato irreversibilmente da insediamenti e infrastrutture lineari sulla superficie comunale (ha/ha tot) 2. Programmi di rigenerazione e rinnovo urbano finanziati/attuati (n°, ha interessati) 3. Rigenerazione e bonifica di siti inquinati/degradati (n°/anno, ha interessati) 4. Rapporto tra la superficie permeabile e superficie territoriale	1. Mantenimento percentuale 2. Incremento quantitativo e caratterizzazione 3. Incremento quantitativo e caratterizzazione 4. mantenimento/aumento percentuale	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5) ✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento degli obiettivi del PTR (dopo step 4 e 5)
Risoluzione di situazioni di conflitto funzionale in ambito urbano;					
Adattamento delle aree urbane rispetto ai rischi naturali e antropici e all'impatto dei cambiamenti climatici					
Contrasto e mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli					
		Integrazione del verde nella pianificazione urbana favorendo la formazione di infrastrutture verdi e le connessioni ecologiche tra aree urbane e periurbane;	1. superfici destinate a nuove dotazioni territoriali realizzate relative a spazi verdi e pedonali pubblici (ha/ ha tot, mq/ab) 2. Costituzione di parchi fluviali con interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione di aree perfluviali e impiego di essenze autoctone e vegetazione ripariale (ha interessati)	1. Incremento percentuale 2. Incremento quantitativo	

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES		INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIFORMULAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
<p>COSTA</p> <p>Macro-obiettivo C</p> <p>Aver cura della costa</p> <p>Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile; (STEP 3 e 4)</p>	<p>EFFETTI ATTESI SU GRUPPI TARGET</p>	<p>Sviluppo e diversificazione del tessuto economico stagionale in linea con i principi della gestione integrata della fascia costiera</p>	<p>1. Presenze turistiche (n°/anno, n°/stagione, tempi media di permanenza)</p> <p>2. Occupazione nel settore turistico per tipologia (n° per tipologia)</p> <p>3. Start-up di imprese turistiche innovative e creative per lo sviluppo di nuova offerta turistica e la promozione locale (n° aziende)</p>	<p>1. Incremento quantitativo e caratterizzazione</p> <p>2. Incremento qualitativo e quantitativo</p> <p>3. Incremento quantitativo</p>	<p>✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e alla Città Metropolitana/Province (dopo step 3)</p> <p>✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder</p> <p>✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica delle norme e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5), anche per coordinamento con il PRIIMT e il PMCL</p>
		<p>Riequilibrio delle presenze turistiche sulla fascia costiera durante l'anno</p>	<p>1. Popolazione a rischio legato a eventi calamitosi (n° persone)</p> <p>2. Mortalità per eventi calamitosi (n° persone)</p>	<p>1. Riduzione percentuale</p> <p>2. Riduzione percentuale</p>	
		<p>Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura</p>	<p>1. Emissioni in atmosfera negli insediamenti costieri (indicatore composito per inquinante) su base stagionale (IQA/trimestre)</p> <p>2. Superi dei valori giornalieri su base giornaliera e stagionale (n° superi/giorno, n° superi/trimestre)</p> <p>3. Interventi realizzati sulle infrastrutture in attuazione del PRIIMT o della programmazione stato-regione</p> <p>4. Sviluppo della rete ciclabile in area urbana/periurbana (m lineari)</p>	<p>1. Riduzione quantitativa e caratterizzazione</p> <p>2. Riduzione quantitativa</p> <p>3. Da monitoraggio PRIIMT</p> <p>4. Incremento quantitativo</p>	
		<p>Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane costiere con miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'implementazione di sistemi di mobilità sostenibile</p>	<p>Recepimento della disciplina del PTR nella pianificazione comunale costiera</p>	<p>Target step 3: 1 Comune costiero</p> <p>Target step 4: 10% Comuni costieri</p>	
	<p>RECEPIMENTO DEL PTR NELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE (output di secondo livello)</p>	<p>Sviluppo dei progetti collettivi</p>	<p>N. varianti approvate o nuovi strumenti urbanistici dei Comuni costieri</p>	<p>Target step 3: 1 Comune/Città Metropolitana-Provincia interessati</p> <p>Target step 4: 5% dei Comuni interessati</p>	<p>✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione e supporto ai Comuni per la partecipazione ai progetti collettivi (dopo step 3 e 4)</p> <p>✓ Azioni di assestamento con eventuale aggiornamento/variante al PTR (dopo step 4)</p>
<p>POTENZIALI</p>	<p>Mitigazione dei rischi naturali, degli effetti dei</p>	<p>1. Realizzazione interventi di delocalizzazione di insediamenti ed infrastrutture</p>	<p>1. Incremento quantitativo e caratterizzazione</p>	<p>✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione</p>	

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES		INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
	CONSEGUENZE SU TERRITORIO E AMBIENTE	cambiamenti climatici e dell'impatto negativo dell'erosione costiera;	o di mitigazione del rischio di origine naturale e antropica all'anno (n°, mq interessati, mc interessati) 2. Insediamenti e infrastrutture sulla fascia costiera interessati da pericolosità da moto ondoso (ha interessati) 3. Realizzazione di interventi per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima della costa (n°, ha messi in sicurezza)	2. Riduzione quantitativa 3. Incremento quantitativo e caratterizzazione	di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5) ✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento degli obiettivi del PTR (dopo step 4 e 5)
		Conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale, favorendo la deframmentazione delle connessioni ecologiche, prevenendo gli impatti sull'ambiente marino e costiero;	1. Stato qualitativo dei siti Natura 2000 2. Presenza di residuale verde spontaneo delle zone focive e di vegetazione pioniera delle spiagge e delle dune costiere (m lineari, ha interessati) individuate dal PTAMC 3. Costituzione di parchi fluviali con interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione di aree periferiali nelle aree focive e impiego di essenze autoctone e vegetazione ripariale (ha interessati)	1. Mantenimento/miglioramento 2. Mantenimento/incremento quantitativo 4. Incremento quantitativo	
		Contenimento della pressione delle attività esercitate sulla terraferma e contrasto ad interventi di impermeabilizzazione ed alterazione della fascia costiera	1. Rapporto tra la superficie permeabile e superficie territoriale 2. Superficie di suolo naturale, semi-naturale o agricolo trasformato/artificializzato irreversibilmente da insediamenti e infrastrutture lineari entro 300 m dalla linea di battigia sulla superficie comunale (ha/ha tot)	1. Incremento quantitativo 2. Mantenimento/aumento percentuale	
		Mitigazione dei conflitti tra aree portuali e attività connesse rispetto a contigui comparti urbani;	1. Emissioni in atmosfera nelle aree portuali (indicatore composito per inquinante) (IQA/trimestre) 2. Realizzazione di interventi di efficientemente energetico per le attività svolte nelle aree portuali (n° interventi e target) 3. Progetti integrati per la riqualificazione e delocalizzazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante o di	1. Da monitoraggio PRsP 2. Da monitoraggio PRsP 3. Da monitoraggio PRsP 4. Da monitoraggio PRIIMT	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES	INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)
		<p>funzioni ad elevato impatto ambientale collocati in ambito portuale aventi rapporti di conflittualità con contigui comparti urbani (n°)</p> <p>4. Interventi realizzati per la separazione dei flussi di traffico urbano e portuale</p>		

IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO (vedi tabella "programma di monitoraggio - STEP 5)

AZIONI DI SUPPORTO (casistica generale non esaustiva)	INDICATORI
<p><u>Azioni di assestamento/riorientamento del Piano</u>, per il recepimento di disposizioni subentrate dopo la sua entrata in vigore e per il suo adeguamento ed aggiornamento anche sulla base dei risultati del monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ più incisiva e specifica espressione delle norme e dei contenuti del PTR per rafforzare l'efficacia delle sue politiche con eventuale attivazione di azioni di consolidamento e/o integrative; ✓ modifiche strutturali agli obiettivi e alle norme del PTR ✓ implementazione del set di indicatori del PTR anche a seguito del completamento della declinazione a scala regionale della SNSvS o di altri eventuali apporti scientifici; ✓ perfezionamento del sistema di monitoraggio in modo da coordinarsi con il monitoraggio degli strumenti di pianificazione locale; ✓ introduzione di rettifiche per eventuali errori materiali o di aggiornamenti in conseguenza a sopravvenute disposizioni normative o regolamentari prevalenti; 	<ul style="list-style-type: none"> - riunioni interne - riunioni con altri settori regionali o soggetti esterni - riunioni con enti locali - attività redazionale
<p><u>Azioni di consolidamento degli obiettivi del Piano</u>, a seguito dell'osservazione delle eventuali difficoltà applicative riscontrate nell'attività ordinaria di controllo regionale sugli strumenti urbanistici e di relativa valutazione ambientale ed anche a seguito delle eventuali attività di sperimentazione della redazione del Piano dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ emanazione di linee guida, circolari applicative, note esplicative, modulistica; ✓ attività di accompagnamento ai Comuni per la migliore interpretazione ed applicazione degli obiettivi del PTR; ✓ supporto tecnico nell'attività istruttoria sugli strumenti urbanistici comunali nell'ordinaria attività di controllo regionale e di valutazione ambientale, per gli aspetti attinenti la coerenza con il PTR; 	<ul style="list-style-type: none"> - attività redazionale - riunioni con enti locali - tavoli di approfondimento e workshop con stakeholders - attività formativa per i tecnici - attività di sperimentazione e co-pianificazione
<p><u>Azioni di accompagnamento per la migliore applicazione degli obiettivi del Piano</u>, laddove si rendesse necessario sulla base di segnalazioni o di iniziativa dell'Ente regionale, potranno essere messe in atto le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ diffusione del Piano su vasta scala; ✓ realizzazione o partecipazione ad eventi informativi e formativi su impulso di Regione Liguria o di altri soggetti, ✓ promozione di attività di co-pianificazione per progetti collettivi; 	<ul style="list-style-type: none"> - implementazione del sito web regionale - partecipazione ad eventi - partecipazione a tavoli interregionali/nazionali - attività redazionale e

AZIONI DI SUPPORTO (casistica generale non esaustiva)	INDICATORI
	pubblicitaria - attività di promozione

Art. 22 bis Aggiornamento del PTR

Una volta stabiliti gli interventi che coinvolgeranno la Regione Liguria in base al PNRR sono aggiornati i contenuti del PTR, anche in base alle disposizioni dell'articolo 16 della legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 e s.m.i..

Sulla base dei nuovi interventi del PTR sarà realizzata una cartografia legata al sistema sanitario ligure.

ALLEGATO

Prospetto di relazione con gli strumenti di possibile attuazione del piano

Strategia del PTR	Programmi di finanziamento
<p>Liberare l'entroterra</p>	<p>Fondo Strategico Regionale</p> <p>Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020</p> <p>(interventi finanziabili: Solo per prodotti allegato 1 TFUE</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruzione e ristrutturazione di fabbricati e relative pertinenze adibiti alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli • interventi per la riduzione del consumo di acqua, la depurazione e il riutilizzo in azienda • interventi per la produzione di energia "domestica" da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomassa da sottoprodotti dell'azienda • adeguamenti igienico sanitari o tecnologico funzionali di beni immobili funzionali alle seguenti attività: ospitalità aziendale (agriturismo, degustazione, turismo naturalistico, attività ricreative, aree attrezzate), attività didattiche finalizzate alla divulgazione dei metodi di coltivazione e allevamento tradizionali e della vita rurale, servizi alla persona rivolti all'assistenza a bambini, anziani e soggetti deboli • costruzione, ristrutturazione di fabbricati strettamente funzionali alla trasformazione e vendita di prodotti agricoli (allegato 1 TFUE) di origine aziendale in prodotti non agricoli • costruzione, miglioramento o ampliamento di strade d'accesso ai borghi rurali e loro viabilità interna comprese le opere accessorie quali fognatura e pubblica illuminazione • impianti per la produzione e la distribuzione di energia termica proveniente da biomasse forestali e/o da scarti e sottoprodotti agricoli e agro industriali compreso trattamento biomasse (cippatura...) • costruzione, miglioramento o ampliamento di acquedotti per uso potabile • impianti al suolo • condotti per la fibra • centri attrezzati per le attività sportive e ricreative legate alla fruizione delle risorse ambientali (canoistica, palestre roccia,

	<p>speleologia, rafting)</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree attrezzate, piste ciclabili, piste sci di fondo, percorsi escursionistici • recupero di edifici di proprietà pubblica situati nei borghi rurali per localizzare attività culturali e ricreative a favore delle popolazioni locali • aree attrezzate per la sosta di veicoli ricreazionali • sistemazione per l'uso pubblico di siti archeologici, geositi e siti carsici • realizzazione di percorsi didattico naturalistici compresi gli orti botanici) <p>Strategia Aree Intere (Beigua Sol, Arroscia, Antola-Tigullio)</p> <p>PON Città Metropolitana</p> <p>Programma ALCOTRA</p> <p>Programma Interreg Italia Francia Marittimo</p>
Ripensare le città	<p>Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)</p> <p>Fondo Strategico Regionale</p> <p>Bando Rigenerazione Urbana (LR 23/2018)</p> <p>Bando Nazionale Periferie Urbane</p> <p>Decreto Forestazione Urbana (DM 9/10/2020)</p> <p>Agenda per la Sostenibilità di Genova Metropoli (spazio urbano sostenibile)</p> <p>Contratti di Fiume</p>
Aver cura della costa	<p>Fondo Strategico Regionale</p> <p>Bando Rigenerazione Urbana (LR 23/2018)</p> <p>Programma ALCOTRA</p> <p>Programma Interreg Italia Francia Marittimo</p>